SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

Caritas Diocesana di Pescara Penne

Ufficio della Curia arcivescovile per la pastorale della carità

Quando: 1972

Dove: territorio della Diocesi di Pescara-Penne (124 parrocchie che coprono 41 comuni abruzzesi, 31 in provincia di Pescara e 10 in provincia di Teramo)

Mission: promozione di una cultura evangelica della carità, inserimento della dimensione caritativa nella pastorale organica della chiesa locale, educazione comunitaria secondo la pedagogia dei fatti, partire dai problemi e dalle sofferenze per costruire insieme risposte concrete di

Solidarietà.

«La Caritas Diocesana, della quale il Vescovo è il naturale Presidente, è l'organismo pastorale costituito al fine di promuovere, anche in collaborazione con altri organismi, la testimonianza della carità della comunità ecclesiale, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica»

(dall'art.1 dello Statuto di Caritas Italiana)

L'Arcidiocesi di Pescara-Penne ha istituito la Fondazione Caritas Onlus come suo ente strumentale in grado di gestire e realizzare i suoi principi ispirativi.

Fondazione Caritas Onlus

Ente strumentale della Caritas Diocesana di Pescara Penne

Quando: 1999 con decreto arcivescovile

Dove: territorio dell'Arcidiocesi di Pescara-Penne

Mission: gestione dei servizi sociali e socio sanitari, gestione delle Opere Segno presenti sul territorio,

contrasto dell'esclusione sociale, progettazione sull'inclusione sociale, formazione, promozione di nuovi stili di vita

"In considerazione della dimensione essenziale che la carità riveste nella vita della Chiesa come risposta al comando evangelico di servire Cristo nell'uomo specie negli ultimi e negli emarginati, l'Arcidiocesi di Pescara-Penne istituisce la Fondazione Caritas dell'Arcidiocesi Pescara-Penne Onlus come ente riconosciuto agli effetti civili, per sostenere la struttura e le iniziative formative dell'ufficio pastorale Caritas Diocesana"

(dall'art.1 dello Statuto della Fondazione)

Iscritta, presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al Registro degli enti e associazioni che svolgono attività in favore degli immigrati:

- PRIMA SEZIONE (attività a favore dell'integrazione sociale degli stranieri, come previsto dall'art. 42 del Testo Unico sull'immigrazione - d.lgs. del 25.07.1998 n. 286)

- SECONDA SEZIONE (programmi di assistenza e protezione sociale disciplinati dall'articolo 18 del Testo Unico sull'immigrazione (d.lgs. del 25.07.1998 n. 286).

Parole chiave:

inclusione, senza fissa dimora, cittadinanza attiva, profughi, rom, intercultura, inclusione socio-lavorativa, prossimità, educazione, sviluppo solidale delle comunità, volontariato, politiche giovanili.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:
CARITAS DIOCESANA DI PESCARA-PENNE
Strada Colle San Donato – cap 65129 città PESCARA PE
Tel. 0854510386 Fax 0858633277 E-mail *(solo per informazioni):* info@caritaspescara.it
Persona di riferimento: SAC. MARCO PAGNIELLO

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE 1ª CLASSE

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

MOSAICO – PESCARA

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: Assistenza
Area di intervento: Minori (prevalente)
Codice: A02

Area di intervento: Immigrati/profughi
Codice: A04

Area di intervento: minoranze
Codice: A07

Area di intervento: disagio adulto
Codice A12

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

Il progetto Mosaico-Pescara intende rispondere ai bisogni sociali espressi dalle Comunità dei due principali comuni che fanno parte della Arci-diocesi di Pescara-Penne: Pescara e Montesilvano, che sono peraltro confinanti, e che costituiscono per abitanti la prima e la quarta città di Abruzzo; a breve Montesilvano diventerà la terza città della Regione Abruzzo, superando Teramo, se i trend demografici verranno confermati.

Per descrivere a quali bisogni si faccia riferimento, si descrivono di seguito i profili sociali locali dei due Comuni.

CITTA' DI PESCARA – AMBITO DISTRETTUALE N°15

Tra il Novembre 2016 e l'agosto del 2017 la Caritas di Pescara ha partecipato al processo di costruzione del **Piano sociale distrettuale (nell'ambito del Piano Sociale Regionale Abruzzo 2016/2018) dei servizi socio-sanitari del Comune di Pescara.- ECAD15**

In particolare un componente delegato della Caritas Diocesana è stato inserito nel Gruppo di Piano.

Costituito con Atto Sindacale n.166406 il Gruppo di Piano è composto dai Servizi predeterminati nella direttiva stessa. Il gruppo è lo 'strumento operativo' del Sindaco e resta 'attivo' per tutta la durata del Piano d'Ambito.

Contribuisce alla stesura del documento di Piano e partecipa alle successive azioni di monitoraggio.

Esso, come previsto dal Piano Sociale Regionale 2016-2018, è composto, oltre che dai rappresentanti della comunità locale nelle sue diverse espressioni (volontariato, cooperazione, associazioni, fondazioni), anche da rappresentanti (politici e tecnici) degli Enti locali, delle Istituzioni centrali e locali (Prefettura, Provincia-CPI, Aziende Pubbliche dei Servizi alla Persona, Istituzione scolastica, Centro di Giustizia minorile competente per territorio, Ufficio di Esecuzione Penale esterna, etc.), e da almeno due rappresentanti della Azienda Sanitaria Locale e del Distretto Sanitario.

Vengono di seguito riportati ampi estratti del Profilo Sociale Locale redatto dal citato gruppo di Piano e approvato in bozza il 4 Agosto 2017.

Analisi delle tendenze demografiche

La Città di Pescara, il cui territorio urbano si estende su una superficie di **33.62 Kmq**, e, con i suoi **121.795** abitanti, di cui 57.075 uomini e 64.720 donne (dato fornito dall'Anagrafe cittadina alla data del 31/12/2015) il primo Comune d'Abruzzo per popolazione.

Rispetto alle tre Circoscrizioni in cui è suddivisa la Città: Castellamare, Porta Nuova e Colli/Villa Fabio, si rileva che è il 'quartiere' Porta Nuova ad 'ospitare' il maggior numero di residenti con 25.984 uomini e 28.479 donne, ovvero con un'incidenza del 44,07% sul totale della popolazione.

Sebbene gli indicatori demografici segnalino un saldo naturale pari a -621, quindi una diminuzione della popolazione in termini numerici assoluti, Pescara, si configura sempre più quale epicentro di un vero e proprio sistema metropolitano interprovinciale, ovvero un 'polo' su cui gravitano i bisogni di un sistema metropolitano in espansione, i cui confini, si sono spostati, soprattutto in termini 'residenziali/abitativi', verso le realtà geografiche confinanti: Spoltore, Montesilvano e i piccoli borghi della provincia pescarese, ma a cui resta il compito di accogliere e rispondere ai bisogni dei residenti e 'pendolari', fornendo servizi in generale, ma anche servizi socio-assistenziali e sanitari.

Inoltre, le difficoltà economiche che hanno interessato l'Abruzzo e la Città di Pescara hanno fatto accrescere alcune tipologie di problematicità socio-economiche.

Rispetto all'andamento demografico, nel 2015, il tasso di natalità ha subito un ulteriore decremento attestandosi al 7,17%. Il numero medio di componenti per famiglia resta simile al passato attestandosi su 2.2. Invece, rispetto al tasso di mortalità si è registrato un innalzamento dei valori relativi, pari al 12,29%, così come per il valore dell'indice di vecchiaia che da 189,27% del 2010, si attesta, nel 2015, al 199,97%, confermando il progressivo invecchiamento della popolazione. Secondo i dati forniti dall'INPS al 31/12/2015, nella Città di Pescara, risiedono 2.463 persone con invalidità civile e 5.218 persone con accompagnamento.

Entrando nel merito, è interessante esaminare con attenzione i dati forniti dall'anagrafe comunale, perché essi, oltre a dar conto della 'dislocazione' dei cittadini di Pescara nelle precedentemente citate tre circoscrizioni (al fine di porre l'attenzione, quindi anche su elementi geografici, urbanistici o più in generale infrastrutturali del contesto che si vuole leggere), danno conto anche dei potenziali bisogni sociali dei cittadini in relazione alle fasce di età di appartenenza.

In linea con quanto riportato nel 'Rapporto Istat 2015', in cui si parla delle realtà dell'Italia Centrosettentrionale in termini di realtà urbane soprannominate 'cuore verde', il dato analitico interno mostra un'incidenza della popolazione anziana significativa, ovvero pari al **23,08%** sul totale della popolazione. In tal senso, la popolazione residente **'over 65'** costituisce un'ampia porzione di popolazione della Città di Pescara con 29.047 persone.

Questa parte della popolazione è composta da 11.745 maschi e ben 17.302 donne: *nella città di Pescara la popolazione 'over 65' è prevalentemente di sesso femminile.*

La popolazione straniera residente, al 31/12/2015 non ha registrato un significativo aumento, se si considera che il dato al 2010 riportava la presenza di 6.183 stranieri residenti, mentre il dato del 2015 è di 6.554 persone stranieri residenti, di cui 2.676 uomini e 3.878 donne.

Pertanto, l'incidenza percentuale sulla popolazione totale resta contenuta al 5,4%, con su saldo migratorio pari a 269. I minorenni stranieri sono 997, di cui 521 maschi e 476 femmine. La maggior parte della popolazione straniera è costituita da persone della fascia di età tra i 19 e i 45, per un totale di 3.411 persone di cui 1.830 donne, e nella fascia d'età tra i 46 e i 65 con 1.811 di cui ben 1.354 donne.

Al fine di redigere un profilo sociale quanto più aderente alla realtà e coerente con gli interventi di natura sociale inseriti nel Piano Sociale Distrettuale dell'ECAD 15, vale la pena soffermarsi sulla descrizione, in termini socio-economici di una particolare zona di Pescara, inserita nel più esteso quartiere Porta Nuova, zona che presenta diversi livelli di disagio. Tale 'fascia urbana' dislocata nella zona sud-est della città

(compresa tra il Fiume Pescara, l'Asse attrezzato, la circonvallazione e la linea ferroviaria) è tutta collocata ad ovest del rilevato ferroviario, infrastruttura che corre in rilevato e divide la città di Pescara in due ambiti urbani da sempre caratterizzati da differenti livelli di qualità e vivibilità urbana: la zona est, compresa tra la costa e la linea ferroviaria, caratterizzata da una discreta qualità urbana, e la zona retrostante la linea ferroviaria, difficilmente accessibile, caratterizzata da un maggiore degrado sociale, urbanistico ed edilizio rispetto al resto della città.

La zona in questione (Rancitelli, parte di San Donato e Fontanelle) risulta densamente edificata con differenti tipologie di insediamenti.

La struttura urbana appare male organizzata sotto l'aspetto urbanistico, carente risulta il sistema infrastrutturale e il tessuto mostra problematiche generate da una evidente eterogeneità sociale.

Quest'area urbana è caratterizzata da un elevato degrado che nel corso degli anni, è progressivamente diminuito grazie agli importanti interventi di riqualificazione promossi dall'Amministrazione Comunale di Pescara (Urban II, PISU, etc..), ma restano evidenti alcuni elementi di criticità causati dalla presenza congiunta di una pluralità di fattori:

- concentrazione di numerosi quartieri di edilizia popolare caratterizzati dalla presenza di edifici residenziali di proprietà pubblica (ERP) in pessime condizioni edilizie;
- esistenza di edifici pubblici, quali edifici scolastici e parchi pubblici, abbandonati e degradati;
- presenza di ampie zone produttive dismesse, che nel corso degli anni non sono state oggetto di riconversione,
- presenza di edifici privati abbandonati;
- presenza di numerose infrastrutture della mobilità che, di fatto, isolano la zona rispetto al resto del territorio urbano.

In questa zona sono presenti **fenomeni di devianza e criminalità, immigrazione irregolare e clandestina.** Dalle informazioni fornite dalla Questura nel 2015, in occasione della redazione del piano di interventi in risposta al bando governativo 'Piano di riqualificazione urbana delle Periferie', si rileva che l'area di intervento, se pur quotidianamente oggetto di servizi volti alla prevenzione ed al contrasto dei reati, registra la maggior concentrazione di persone destinatarie di provvedimenti cautelari, restrittivi o comunque impositivi di obblighi emessi dall'Autorità Giudiziaria o da quella di Pubblica Sicurezza.

Numerose, nel corso degli anni, sono, inoltre, state le operazioni di Polizia Giudiziaria, anche connesse a gravi fatti di sangue, che hanno visto come teatro proprio il quartiere cosiddetto 'Rancitelli' e segnatamente l'area urbana in cui ricade il complesso immobiliare noto come "ferro di cavallo" sito in via Tavo, in cui hanno residenza o dimora soggetti con trascorsi giudiziari, spesso appartenenti a clan familiari dediti al traffico di sostanze stupefacenti. Peraltro l'intensa attività di spaccio praticata nell'area di cui sopra, ha fatto si che il quartiere Rancitelli e, più in particolare, il reticolo urbano a ridosso del "ferro di cavallo", sia divenuto polo di attrazione per soggetti in stato di tossicodipendenza provenienti anche da fuori regione.

Episodi di criminalità, in particolare i furti e le rapine ad esercizi commerciali consumate proprio per il procacciamento della dose, sono comuni anche nei quartieri di S. Donato e di Fontanelle, parimenti considerate aree sensibili, dove pure hanno avuto luogo operazioni di contrasto al crimine diffuso che hanno consentito di rinvenire droga ed armi da fuoco illegalmente detenute. Alla popolazione residente in queste aree, grazie al finanziamento dei progetti a valere sul 'Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle Città metropolitane e dei Comuni capoluogo di

Provincia' (ai sensi dell'art.1 comma 974 legge 208/2015 e DPCM 25 Maggio 2016) saranno offerte molte più opportunità sociali e culturali rispetto a quanto programmato nei precedenti piani sociali.
Gli interventi programmati implicano la messa in rete di diverse realtà associative private (veri e propri presidi sociosanitari), ma anche di realtà pubbliche, come la Biblioteca Regionale, al fine di rafforzare attività socioeducative già presenti e attivarne di nuove, dato che la zona manifesta un importante degrado sociale causato da diversi fattori tra i quali la **presenza di numerosi gruppi di residenti di etnia ROM** che trovano difficoltà ad inserirsi nel tessuto sociale del quartiere e della città e un **elevato tasso di disoccupazione.**

Analisi dei fabbisogni sociali e di salute

Prima di approfondire la descrizione del profilo sociale riportando gli impatti, in termini quantitativi, della precedente programmazione, desunti dal quadro delle prestazioni sociali erogate dal Servizio Sociale, e da alcune realtà del privato sociale, particolarmente attive nella Città, è importante soffermarsi sull'analisi dei bisogni sociali e di salute, che è possibile delineare a partire, in senso generale, dalla lettura di quanto già descritto nel profilo sociale regionale, in senso particolare, ovvero in relazione alla Città di Pescara, alla lettura dei dati richiesti e forniti da alcuni Servizi dell'Azienda Sanitaria Locale (si è scelto di interessare i Servizi maggiormente caratterizzabili sotto il profilo socio-sanitario).
Dato l'importante ruolo svolto dai Consultori pubblici dell'ASL, che da anni collaborano con i servizi sociali, sembra opportuno iniziare questo resoconto proprio da dati forniti: nel 2015, sono state prese in carico 4086 persone per circa 8600 prestazioni erogate. Sono quasi 3000 i residenti di Pescara che hanno usufruito dei servizi offerti dai Consultori. Di queste persone il 95% è di sesso femminile, appartenente alla fascia di età 19-30 (1360) e 31-45 (1438). Il dato relativo alle prestazioni erogate (relativo però al territorio della provincia di Pescara) è il seguente: circa 2200 (prelievi per screening cervicocarcinoma) 2099 (visite in gravidanza), 1563 (visite ginecologiche) 981 (corsi preparazione al parto) 638 (colloqui psicologici) 623 (visite per contraccezione), 302 (consulenze per adozioni e affidi), 307 (colloqui sociali), 131 (mediazioni familiare), 118 (psicoterapia di coppia) e 69 (psicoterapia individuale).
Oltre queste attività, che richiedono agli/lle operatori/trici dei Consultori molte ore di lavoro spesso anche di difficile quantificazione, i Consultori garantiscono le attività di 'Educazione all'Affettività e della sessualità consapevole' nelle scuole medie di primo e secondo grado, e le numerose attività dell'Ambulatorio Immigrati, con gli accertamenti sanitari dei cittadini extra-comunitari migranti, ospiti nei CAS e negli SPRAR.
Il dato consultoriale mostra come il servizio si occupi prevalentemente di aspetti connessi alla salute (prevenzione cervicocarcinoma) e al supporto delle donne in gravidanza.
Rispetto al totale della popolazione risultano infatti, relativamente inferiori i numeri degli accessi, soprattutto rispetto a tipologie di prestazioni che riguardano non tanto aspetti 'sanitari' quanto aspetti più attinenti ai temi della **'prevenzione del disagio genitoriale/familiare'**, quali ad esempio colloqui sociali e psicologici di sostegno.
Invece, per quanto riguarda il SERD (Servizio Tossicodipendenze), a differenza degli utenti dei consultori, tale Servizio tratta prevalentemente uomini. Infatti, il Servizio per la Cura delle Dipendenze, nel 2015, ha registrato l'accesso di 322 utenti, presi in carico per problemi di tossicodipendenza, di cui 254 sono uomini e 68 donne. La classe di età maggiormente rappresentata è quella dai 36 ai 50 anni (171 persone) seguita da 18-35 (82 persone). Sembra interessante precisare che secondo i dati forniti dal Nucleo Operativo Tossicodipendenze dell'UTG di Pescara, che registra n.264, segnalazioni nel 2015, vi è un significativo

abbassamento dell'età di accesso alle sostanze stupefacenti. Le 'nuove' prese in carico, presso il Servizio della ASL, nel 2015 sono state 57. Nel Servizio di Alcoologia, invece, su 115 prese in carico, nel 2015, si sono registrate ben 54 nuove prese in carico. Secondo i dati il servizio è stato erogato a numero 115 utenti, di cui 87 maschi e 28 femmine, appartenenti alle classi di età 36-50 (56 persone) e 51-65 (38 persone). Il numero dei 18-35 è abbastanza contenuto, ovvero 15 persone. Infine, secondo i dati del GAP sono 29 gli utenti presi in carico di cui 23 maschi e 6 femmine. Quindi complessivamente il SERD ha avuto in carico circa 450 persone nell'anno di riferimento.

Ben più preoccupanti, sotto il profilo dell'analisi dei bisogni sociali e di salute, i dati forniti dal Servizio di Psichiatria e da quello di Neuropsichiatria Infantile. Come si vedrà di seguito, dai dati forniti emerge in modo preoccupante il tema della cronicizzazione dell'intervento e della necessità assoluta di investire in programmi innovativi e/o interventi di 'prevenzione', anche adottando una seria politica di riorganizzazione dei Servizi ad alta integrazione socio-sanitaria. I dati forniti dal Servizio di Psichiatria,

rispetto all'anno 2015, risultano molto interessanti perché danno conto anche di una differente organizzazione del Servizio anzitutto tra i due DSB di Pescara (Nord e Sud) e poi dei DSB di Pescara con i DSB dislocati sul territorio provinciale (Tocco da Casauria, Penne e Scafa). Anzitutto, sicuramente colpisce il dato del numero complessivo delle Visite Psichiatriche effettuate nel 2015 prevalentemente presso i DSB di Pescara che risultano pari a circa 3100 Visite Psichiatriche. Tale numero trova corrispondenza poi nelle prestazioni erogate in termini di 'Iniezione di sostanze terapeutiche' e il numero dichiarato di 'visite psichiatriche di controllo' di cui circa 2000 riguardano uomini (1180 presso DSB Nord e 800 DSB Sud/Ospedale) e circa 1100 riguardano donne (783 presso DSB Nord e 452 tra DSB Sud e Ospedale). Le visite psichiatriche, effettuate prevalentemente presso il DSB Sud di Pescara, sono state 2631, e i pazienti presi in carico nel 2015 sono stati 388 di cui 58 Aperture Cartelle (32 Maschi e 26 Femmine) e 330 aperture schede (153 Maschi e 177 femmine). Un dato che non può non colpire riguarda le tipologie di prestazioni, mentre al DSB Nord si registra quasi una corrispondenza tra visite di controllo e trattamenti attraverso iniezioni di sostanze terapeutiche (a conferma di una cronicizzazione degli interventi, risultante prevalente dall'organizzazione del Servizio), presso il DSB Sud e i presidi dislocati in provincia sembrano essere più vari gli interventi messi in campo (Maggior numero di psicoterapie individuali, familiari, diverse tipologie di test della personalità). Va infine, segnalata la maggiore disponibilità delle utenti di sesso femminile a sottoporsi a psicoterapia individuale rispetto agli uomini (solo ¼ degli uomini danno questa disponibilità).

Altro dato significativo è quanto dichiarato dal Servizio di Neuropsichiatria Infantile, che riferisce di aver registrato l'accesso, nel 2015 , di ben n.1511 utenti, così ripartiti: 47 bambini per la fascia 0-2 anni, 1091 bambini nella fascia 3-13 anni (di cui 688 maschi e 403 femmine) e 373 ragazzi nella fascia 14-17. "Sul totale, così significativo, vanno compresi tutti i minori che a qualsiasi titolo sono pervenuti all'U.O.C. di Neuropsichiatria infantile sia per una semplice consulenza o per attività di diagnosi e cura e sia per una vera presa in carico globale. Molti bambini accedono infatti per consultazioni inviati da pediatri di famiglia o ospedalieri e molti di essi effettuano un iter valutativo multidisciplinare in regime ambulatoriale o di day Hospital ai fini di ricevere una diagnosi di patologia neuropsichiatrica infantile. I bambini che hanno ricevuto una diagnosi possono essere sia inviati per un trattamento riabilitativo che psicoterapeutico di solito effettuato presso strutture accreditate con il SSN quali i centri di riabilitazione esistenti nel territorio comunale e provinciale, con periodiche verifiche da parte del neuropsichiatra infantile che opera nelle UVM distrettuali. Una parte dei minori, corrispondente ad oltre la meta del totale, è inoltre seguito direttamente dal servizio di

neuropsichiatria infantile con una presa in carico globale ai fini dell'integrazione scolastica e sociale o per trattamenti integrati (psicofarmacologici, psicoeducazionali, psicoterapeutici). Si tratta in tal caso di minori che hanno ricevuto un riconoscimento di handicap ai sensi della legge 104 (520 alunni nell'anno 2015 di cui 85 con disturbo dello spettro autistico) o ai fini della certificazione di un Bisogno Educativo Speciale (DPR 27/12/2012) o ai fini una valutazione e presa in carico su segnalazione dei servizi sociali comunali e/o Tribunale dei minori. Tali dati indicano pertanto la presenza di un enorme bisogno assistenziale sia dal punto di vista preventivo che di diagnosi e cura dei disturbi neuropsichiatrici infantili, al quale dovrà necessariamente corrispondere una risposta assistenziale rafforzata sia dal punto di vista sanitario che sociale, con investimenti sia in formazione/informazione che in termini di adeguamento dei servizi coinvolti (potenziamento del personale dedicato).

Segretariato sociale e servizio sociale professionale

Nel corso del 2015, sono stati registrati **n.7.891** accessi al Segretariato Sociale. In questo dato non sono ricompresi i numerosi contatti telefonici con i cittadini che hanno richiesto informazioni e consulenze per le situazioni più differenti nonché le richieste provenienti da Enti, Istituzioni, Servizi Territoriali, ASL, Questura, Prefettura. Il Segretariato Sociale, attraverso la raccolta dei dati sulla domanda e sull'offerta dei servizi, costituisce un vero e proprio osservatorio con la duplice funzione di leggere i fenomeni, le evoluzioni e le risposte date ai bisogni sociali della Città.

Quale ulteriore Servizio (di secondo livello) gli assistenti sociali operano attraverso il Servizio Sociale Professionale la presa in carico degli utenti. Tale servizio ha svolto attività finalizzata alla lettura e decodificazione della domanda, prendendo in carico, nel 2015 circa n. **2.500 persone** e rispettive famiglie garantendo circa **5.500 Interventi**. Il Servizio Sociale Professionale, articolato per aree d'intervento, ciascuna coordinata da un Assistente Sociale, ha assicurato la valutazione sociale degli utenti e delle famiglie, l'elaborazione dei progetti personalizzati di assistenza (PAI), il lavoro di rete con Enti, Istituzioni e Terzo Settore, la partecipazione all'Unità di Valutazione Multidimensionale e alle attività di back-office del Punto Unico di Accesso, nell'ambito dell'integrazione socio-sanitaria.

Per quanto riguarda i servizi attivati nell'ambito dell'AREA MINORI E FAMIGLIE sono state istruite n.405 pratiche per la concessione di assegno familiare per famiglie con almeno n. tre figli minori e n. 304 pratiche per la concessione di assegno di maternità, di cui agli artt. 65 e 66 della L. 448/98, da parte dell'INPS.

Il servizio Socio Psico-Pedagogico integrato da Assistenza Domiciliare per Minori ha garantito a n. 471 minori interventi finalizzati allo sostegno nello sviluppo di adeguate modalità di comunicazione dei bisogni, riducendo le patologie comportamentali, stabilendo rapporti di rete con tutte le realtà territoriali che hanno in cura i minori e supportando, al tempo stesso, i genitori nel processo di crescita dei figli. Ha garantito, inoltre, interventi di recupero delle capacità genitoriali delle famiglie d'origine dei minori istituzionalizzati, al fine di ridurre il periodo di allontanamento dei figli. In collaborazione con varie associazioni di volontariato, è stata data prosecuzione alle attività della rete di centri diurni destinati ai minori. Sono stati realizzati laboratori, corsi di pattinaggio e break-dance, esperienze di cittadinanza attiva e momenti di incontro significativi e di socializzazione tra gruppi di pari e con adulti.

CITTA' DI MONTESILVANO – AMBITO DISTRETTUALE N°18

La popolazione residente nel Comune di Montesilvano secondo i dati ISTAT al 1° gennaio 2016, conta la presenza di **53.738 abitanti**. La stima, come dimostrato dalla seguente Tabella 1.1, se messa a confronto con gli anni precedenti dal 01 gennaio 2012, registra un costante incremento della popolazione montesilvanese, sebbene in calo nell'ultimo biennio.

Valutando l'evoluzione della crescita demografica negli anni dal 01/01/2012 al 01/01/2016, infatti si nota una crescita complessiva pari a n.3.145 unità.

Popolazione

Operando una distinzione per fasce d'età, come rappresentato graficamente nel dettaglio nella tabella 1, il 19,14% sono in minore età, il 62,51% sono in età compresa tra i 19 e i 64 anni, il 17.48% sono anziani over 65enni. Per quanto riguarda l'analisi di genere, la stima ISTAT vede una lieve prevalenza del genere maschile nelle prime fasce d'età che però gradualmente lascia il posto a quella femminile nella fascia d'età anziana over 65enni.

TABELLA 1 - POPOLAZIONE RESIDENTE NEL COMUNE DI MONTESILVANO (ECAD N.18) – DETTAGLIO PER GENERE E CLASSI DI ETA' – DATI AL 1 GENNAIO 2016

AMBITO DISTRETTUALE	FASCE D'ETA'	(TOTAL)	Incidenza % fascia d'età sul totale popolazione	TOT. maschi	Maschi % sul tot. popolazione	TOT. femmine	Femmine % sul tot. popolazione
N.18 MONTESILVANO	0 – 2	1.534	2,85%	789	51,43%	745	48,56%
	3 - 5	1.654	3,08%	880	53,20%	774	46,79%
	6 - 11	3.424	6,37%	1.774	51,81%	1.650	48,19%
	12 – 14	1.648	3,07%	880	53,39%	768	46,60%
	15 - 18	2.029	3,77%	1.051	51,80%	978	48,20%
	19 - 34	9.331	17,36%	4.586	49,15%	4.745	50,85%
	35 - 64	24.263	**45,15%**	11.788	48,58%	12.475	51,42%
	65 – 74	5.102	9,49%	2.333	45,73%	2.769	54,27%
	75 – 84	3.148	5,86%	1.395	44,31%	1.753	55,69%
	85 e più	1.146	2,13%	393	34,29%	753	65,71%
	TOTALI	**53.738**		**26.075**	**% maschi sul tot. Popolazione 48,52 %**	**27.663**	**% femmine sul tot. Popolazione 51,48 %**

Dati ISTAT – popolazione residente al 1 gennaio 2016 – dettaglio per genere e classi di età

TABELLA 2 - DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE PER PRINCIPALI FASCE DI ETA' e INCIDENZA % SUL TOTALE CONFRONTO ANNI 2012 – 2016

FASCE D'ETA'		ECAD 18 MONTESILVANO AL 01/01/2012	%	ECAD 18 MONTESILVANO AL 01/01/2016	%	REGIONE ABRUZZO AL 01/01/2016	%
0 – 3	Prima Infanzia	2.210	**4,37%**	2.068	**3,85%**	42.058	3,17%
4 – 14	Bambini e preadolescenti	5.644	**11,15 %**	6.192	**11,52 %**	126.996	**9,57%**
15 – 29	Giovani	7.824	15,46 %	8.082	15,04 %	200.343	15,10%
30 – 59	Adulti	23.377	**46,20 %**	24.737	**46,03 %**	569.886	**42,96%**
60 – 64	Terza età	2.874	5,68%	2.804	5,22%	82.827	6,24%
65 – 74	Anziani	4.665	9,22%	5.102	9,49%	142.851	10,77%
75 +	Quarta età	3.999	**7,90%**	4.753	**8,85%**	161.552	**12,18%**
	TOTALI	**50.593**	**100%**	**53.738**	**100%**	**1.326.513**	**100%**

Dati ISTAT – popolazione residente per genere e classi d'età

Dai dati grafici sopra esposti si notano diversi elementi caratterizzanti la conformazione demografica del Comune di Montesilvano.

In relazione alla distribuzione della popolazione del Comune di Montesilvano per fasce di età, si nota come sia forte l'incidenza percentuale sul totale della popolazione in età adulta 30-59 anni che al 01/01/2016 registra una percentuale del 46,03% sul tot, rimasta pressoché invariata dal 2012**. Rispetto Al totale Regionale, è interessante notare come tale incidenza percentuale superi la media regionale di più di tre punti percentuali.** Per quanto riguarda invece la fascia della Terza e Quarta età la media regionale supera da 1 a 4 punti percentuali quella dell'Ambito Comunale di Montesilvano.

Questi dati, uniti al tasso di crescita naturale ed al tasso di natalità che caratterizzano e distinguono il Comune di Montesilvano in relazione alla media regionale, influenzano sostanzialmente l'evoluzione del Target di utenza e di domanda che caratterizza il Comune stesso, costituito in maggioranza sostanziale da famiglie con minori e persone adulte in età lavorativa.

Rispetto al dato specifico relativo al numero di componenti minori per famiglie, anche in questo caso le famiglie meno numerose in generale (n.1 – n.2 minori) incidono sul totale con la percentuale più alta (91.56%), come dimostra la seguente tabella:

TABELLA 3 - STRUTTURA FAMILIARE: FAMIGLIE rispetto al numero di componenti minori

STRUTTURA FAMILIARE per NUM. COMP.MINORI	ECAD N.18 – MONTESILVANO		DI CUI FAMIGLIE STRANIERE	
	NUM.	%	NUM.	%
N.1 MINORE	3.423	55,01	368	61,64
N.2 MINORE	2.274	36,55	161	29,97
N.3 MINORE	407	6,54	52	8,71
N.4 MINORE	76	1,22	11	1,84
N.5 MINORE	25	0,40	5	0,83
N.6 MINORE	14	0,22	-	-
OLTRE 6 MINORI	3	0,05	-	-
TOTALE	6.222		597	

Dati Ufficio Anagrafe – Comune di Montesilvano anno 2015

Dal confronto di tali dati emergono due esiti che, sebbene negativi restano fortemente in antitesi rispetto ai dati regionali:

- il **tasso di crescita naturale** del Comune di Montesilvano **è diminuito da +2,49 nel 2012 a +0.26 nel 2015**, tuttavia, se lo analizziamo rispetto al dato regionale che si assesta a -2,9 nel 2014, notiamo che permane una importante differenza rispetto all'attuale dato regionale.
    - il **tasso di crescita totale** del Comune di Montesilvano è **fortemente diminuito passato da + 16.29 nel 2012 a +3,00 nel 2015**; anche questo tasso tuttavia, nonostante la forte diminuzione subita, se messo a confronto con il dato regionale che si assesta al -1,8 nel 2014, si può considerare in controtendenza.
    - il **progressivo invecchiamento** della popolazione e il decremento del numero dei giovani portano anche **all'incremento dell'indice di dipendenza strutturale** che passa da 48,40 % nel 2011 a 50,74 % nel 2015 e dell'indice di dipendenza degli anziani da 25,46% nel 2011 a 27,35% nel 2015, segno che i bambini e gli anziani gravano sempre più sulla fascia intermedia adulta di popolazione in età da lavoro, aumentando il carico sociale ed economico;

- il **saldo migratorio con l'estero** resta positivo **per l'ingresso degli immigrati nella popolazione montesilvanese,** anche se passa da 5,49 del 2012 a 2,20 del 2015 (in particolare, negli ultimi tre anni si è dimezzato per effetto della crisi economica che ha anche rallentato il processo immigratorio);

Gli indicatori segnalano, quindi, che le **tendenze demografiche in atto in Abruzzo** sono quelle di un deciso **incremento del tasso di vecchiaia** passato da 111 nel 2011 a 116,91 nel 2015; anche questo dato, comunque, è di gran lunga inferiore all'indice regionale che nel 2015 si assesta mediamente a 176,2 (186,6 provincia dell'Aquila, 185 Chieti, 168,6 Teramo, 164,3 Pescara), di gran lunga superiore a quello medio nazionale (157%), che colloca l'Abruzzo fra le prime 9 Regioni italiane.

Il dato Regionale qui riportato relativo alla speranza di vita, invece, è positivo; infatti nell'ultimo decennio, sul territorio regionale le femmine sono passate da 84,1 del 2005 a 85,1 del 2014 con un aumento di un anno in dieci anni, mentre gli uomini hanno incrementato di due anni la speranza di vita alla nascita

passando da 78,2 a 80,2; **positiva anche la speranza di vita per i 65enni,** che la incrementano di un anno, in linea con la media nazionale; conseguentemente anche l'età media della popolazione regionale cresce da 43,2 del 2005 al 45,2 del 2015.

Popolazione straniera

La popolazione di origine straniera residente nel Comune di Montesilvano vede un numero di presenze al 31 dicembre 2015 pari a **4.828 abitanti** regolarmente soggiornanti, **corrispondente al 8,98% sul totale della popolazione,** valore che supera di 2,48 punti percentuali la media registrata a livello regionale che è pari al 6,5% sul totale della popolazione residente:

TABELLA 4 – POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE NELL'AMBITO N.18 MONTESILVANO

AMBITO DISTRETTUALE E REGIONE	Totale popolazione	Popolazione straniera	% stranieri sul totale
AMBITO N.18 MONTESILVANO	53.738	4.828	**8.98**
REGIONE ABRUZZO	1.331.574	86.245	6,50

Se ci soffermiamo sull'andamento della popolazione di origine straniera residente nel Comune di Montesilvano nell'ultimo decennio, come illustrato nella seguente tabella, possiamo notare una costante e **rilevante crescita demografica**, infatti nell'ultimo decennio è **quasi raddoppiata** passando da n.2.165 cittadini stranieri residenti al 31 dicembre 2006 a n. 4.828 al 01/01/2016, con una incidenza percentuale sulla popolazione totale che passa dal 4,72% nel 2006 al 8,98% nel 2016.

Come dimostrato nella prossima tabella, infatti, **l'incidenza % della popolazione straniera** sul totale dei residenti nel Comune di Montesilvano è **più che raddoppiata, passando dal 4,72% del 2006 al 8,98% del 2016.** Inoltre l'incidenza dei minorenni sulla popolazione straniera è passata dal 16,86% del 2006 al 18,70% del 2016.

Dall'analisi del dettaglio per le principali classi di età, possiamo constatare **la forte prevalenza di abitanti di origine straniera in età lavorativa** (77,21% sul totale della popolazione straniera residente nel Comune di Montesilvano), inoltre se distinta per genere, la popolazione straniera residente nel Comune di Montesilvano presenta in tutte le principali fasce d'età una prevalenza di genere femminile, in particolare nella fascia d'età lavorativa (42,85%).

TABELLA 5 -LA POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE NEL COMUNE DI MONTESILVANO. CONFRONTO PRESENZE PER PRINCIPALI CLASSI DI ETÀ e GENERE DATI AL 1 GENNAIO 2016

Classi d'età	Totale popolazione Ambito n.18 - Comune di Montesilvano		% sul totale per fascia d'età		Popolazione di origine straniera		% sul totale per fascia d'età	
0-18 anni	TOT. 10.289		TOT. 19,14%		TOT.904		TOT. 18,72%	
	Maschi 5.374	Femmine 4.915	Maschi 10,00%	Femmine 9,14%	Maschi 446	Femmine 458	Maschi 9,24%	Femmine 9,48%
19-64 anni	TOT. 33.594		TOT. 62,51%		TOT.3.728		Tot. 77,21%	
	Maschi 16.374	Femmine 17.220	Maschi 30,47%	Femmine 32,04%	Maschi 1.659	Femmine 2.069	Maschi 34,36%	Femmine 42,85%
Over 65enni	TOT. 9.855		TOT. 18,33%		TOT.196		TOT. 4,06%	
	Maschi 4.327	Femmine 5.528	Maschi 8,05%	Femmine 10,28%	Maschi 58	Femmine 138	Maschi 1,20%	Femmine 2,86%
Totale	**53.738**		**100,0**		**4.828**		**100,0**	

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Sociali-IRS su dati ISTAT

Se ci soffermiamo sulla provenienza UE e non UE della popolazione straniera residente, un dato fortemente caratterizzante la realtà socio-demografica del Comune di Montesilvano è la **forte preponderanza della popolazione straniera non UE sul totale della popolazione straniera residente** (63,07%). La popolazione non UE nel comune di Montesilvano **si è quasi triplicata nell'ultimo quinquennio** passando da n.1.433 unità a n.3.045 e andando ad incidere sulla popolazione totale residente del **5,67%.**

INDICATORI DI POVERTA' NELL'AMBITO MONTESILVANO:

Se ci soffermiamo **sull'evoluzione del bisogno sociale e del target di utenza che nell'arco dell'ultimo quinquennio è stata seguita dai Servizi Sociali del Comune di Montesilvano**, in stretta collaborazione con la Rete PIS (Caritas e Parrocchie) e le associazioni di volontariato, notiamo un sostanziale aumento, di problematiche di povertà economica e lavoro che riguardano **almeno il 70%** delle famiglie e persone che si sono rivolte ai servizi sociali del Comune stimate complessivamente in circa **n.1.500 nel 2016**.

Le principali richieste pervenute ai servizi sociali, infatti, con una evoluzione crescente nell'ultimo quinquennio, sono in particolare quelle di **SUSSIDI ECONOMICI** (per bollette, affitto, spese sanitarie, mutuo, canone di locazione e lavoro) e **ABITAZIONE** (richiesta di alloggio popolare e casa alloggio), così

come dimostrato dalla seguente tabella con dati utenza (stimati) anno 2016 in confronto con i dati stimati nel 2010:

TABELLA 6 - INDICATORI DI POVERTA' ED ALTRE VARIABILI ECONOMICHE AMBITO N.18 MONTESILVANO ANNI 2010 E 2016

AMBITO N.18 MONTESILVANO Indicatori di povertà ed altre variabili economiche	**ANNO 2010**	**ANNO 2016**
Famiglie e Persone richiedenti un sussidio economico in stato di estrema povertà economica e lavorativa	388	507
Nuclei familiari in graduatoria per assegnazione alloggio popolare e/o richiedenti alloggi parcheggio	188	191
S.I.A. - Servizio Inclusione Attiva – n. domande effettuate nel 2016	n.p.	224
TOTALE	**663**	**922**

DATI Azienda Speciale per i Servizi Sociali del Comune di Montesilvano- AMBITO N.32

Se ai suddetti **922 cittadini** in stato di povertà e a rischio di esclusione sociale, che **nel 2016** si sono rivolti servizi sociali comunali, si aggiungono le persone e le famiglie residenti nel Comune di Montesilvano che si sono rivolte ai Centri di Ascolto della **Caritas diocesana di Pescara Penne** per chiedere assistenza e sostegno di vario genere **(1.088 dal 01/01/2016 al 31/12/2016)**, si arriva a stimare un numero complessivo **superiore a n.2000** utenti in stato di povertà e a rischio di esclusione sociale che sono stati censiti nel 2016 dai servizi territoriali di inclusione sociale (pubblici e privati). (circa il 4% della popolazione totale).

Da uno sguardo d'insieme si delinea di seguito il **Sistema dei Servizi territoriali** (Rete PIS, Servizi Sociali Comunali, Associazioni e Parrocchie) **rivolti alle persone in estrema povertà e senza dimora***:*

TABELLA 7 - SISTEMA DEI SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI DEL TERRITORIO DELL'AMBITO 18 MONTESILVANO RIVOLTI ALLE PERSONE IN ESTREMA POVERTA' E SENZA FISSA DIMORA.

Categoria di servizi	**Servizi/funzioni**	**Titolarità** (Pubblica/privata)	**Gestione** *(Pubblica, privata con convenzione pubblica, privata con sovvenzione pubblica, privata)*	**N. Utenti / anno Censiti (stima)**
Servizi di supporto in risposta a bisogni	Distribuzione di viveri (CARITAS, Parrocchie: S.Antonio, S.Giovanni Bosco, Beata V.Maria, Vincenziane,	**PRIVATA**	**In convenzione pubblico/ privata (P.I.S.)**	**475**

primari	Ass. Croce Rossa)			
	Distribuzione indumenti (CARITAS Parrocchia S.Antonio, Vincenziane)	**PRIVATA**	**PRIVATA**	**300**
	Mense CARITAS e Parrocchia S.Giovanni Bosco	**PRIVATA**	**PRIVATA**	**101**
	Contributi economici una tantum	**PUBBLICA/PRIVATA**	**In convenzione pubblico/ privata (P.I.S.)**	**507**
Servizi di accoglienza notturna	Dormitorio CARITAS	**PRIVATA**	**PRIVATA**	**40**
	Alloggi autogestiti (inclusi alloggi per interventi housing first)	**PUBBLICA**	**PUBBLICA**	**n.6 alloggio condiviso** **n.12 accoglienza alberghiera temporanea**
Servizi di segretariato sociale	Servizi informativi e di orientamento	**PUBBLICA**	**PUBBLICA**	**1500**
Servizi di presa in carico per l'inclusione sociale	Progettazione personalizzata, counselling e sostegno psicologico e/o educativo	**PUBBLICA**	**PUBBLICA**	**507**
	Sostegno economico strutturato (Rete P.I.S.) – anno 2015	**PUBBLICA**	**PUBBLICA**	**209**

Fonte: AZIENDA SPECIALE PER I SERVIZI SOCIALI DEL COMUNE DI MONTESILVANO – CARITAS E PARROCCHIE – ASSOCIAZIONI (Croce Rossa).

Un dato rilevante, esploso in particolare negli ultimi anni, che va a caratterizzare la connotazione territoriale del Comune di Montesilvano (Area Costiera Metropolitana), è quello **dell'EMARGINAZIONE ADULTA e SENZA FISSA DIMORA**; da una recente indagine sui servizi erogati nell'anno 2015 per l'emergenza abitativa, si stimano complessivamente in **358** le persone in età adulta in stato di emarginazione e senza fissa dimora, presenti nel Comune di Montesilvano, così come dimostrato dalla seguente Tabella:

TABELLA 8 - NUMERO DI PERSONE IN ETÀ ADULTA IN STATO DI EMARGINAZIONE E SENZA FISSA DIMORA CENSITI NELL'AMBITO DISTRETTUALE N.18 MONTESILVANO:

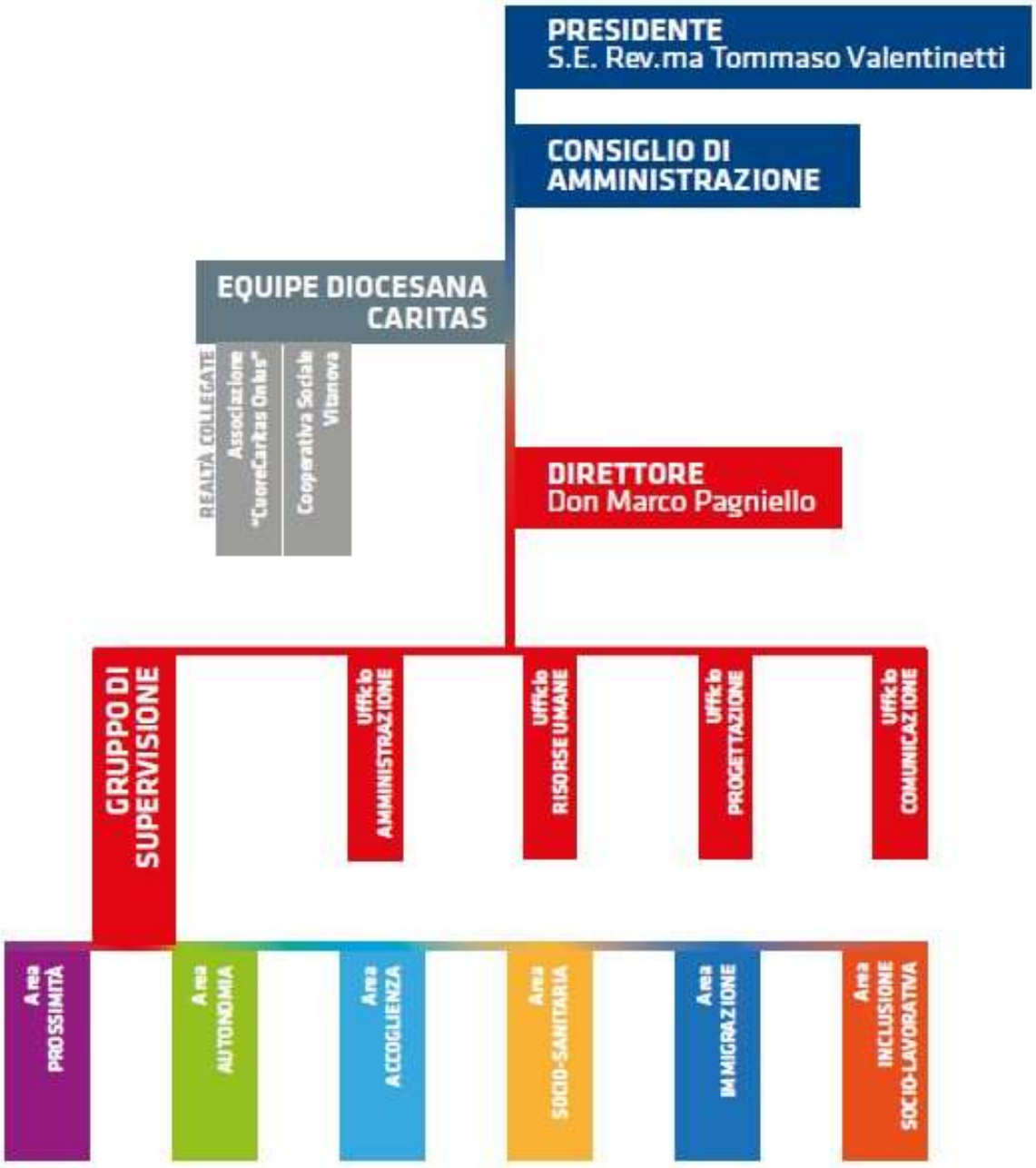
Ufficio Anagrafe	n. senza fissa dimora iscritti in Anagrafe alla "Via della Speranza" (al 01/01/2017)	**n. 39**
Caritas Pescara	n. interventi dormitorio Caritas "Cittadella dell'Accoglienza" – dato disaggregato riferito al solo comune di Montesilvano (anno 2015)	**n. 40**
	n. senza fissa dimora censiti presenti sul territorio di Montesilvano su rilevazione del "Centro di Ascolto Diocesano" (stima 2015)	**n.51**
Alloggio condiviso del Comune di Montesilvano	persone senza fissa dimora che stanziano presso l'Alloggio condiviso del Comune di Montesilvano (al 01/01/2017)	**n.6**
Prefettura/Carabinieri	Stranieri senza fissa dimora a seguito di Revoca dai C.A.S. con provvedimento del Prefetto. (anno 2016)	**n.210**
COMUNE MONTESILVANO - P.I.S. Pronto Intervento Sociale e fondi propri	Persone senza fissa dimora inserite temporaneamente presso strutture alberghiere. (anno 2016)	**n.12**
	TOTALE	**358**

Fonte: AZIENDA SPECIALE PER I SERVIZI SOCIALI DEL COMUNE DI MONTESILVANO – UFFICIO ANAGRAFE COMUNE DI MONTESILVANO - CARITAS E PARROCCHIE – PREFETTURA / CARABINIERI.

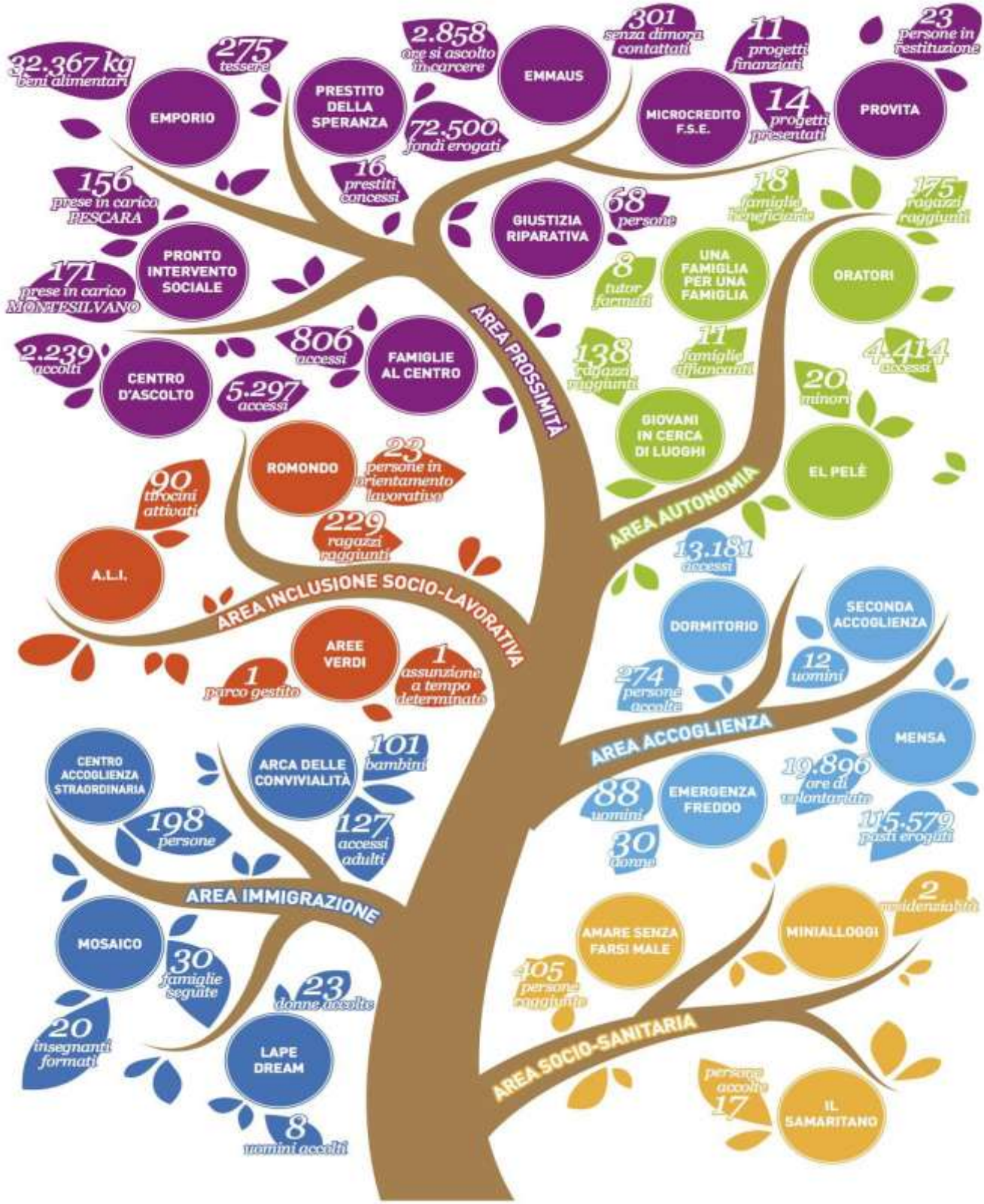
DATI E INFORMAZIONI – FONDAZIONE CARITAS

Per contestualizzare il progetto ALLENZA dalla realtà del territorio pescarese ai bisogni rilevati direttamente dall'attività quotidiana della CARITAS di Pescara, di seguito si illustrano alcuni aspetti del Bilancio di Missione della Fondazione CARITAS, reperibile integralmente su www.caritaspescara.it

La Fondazione si è strutturata con la seguente disposizione (governance):

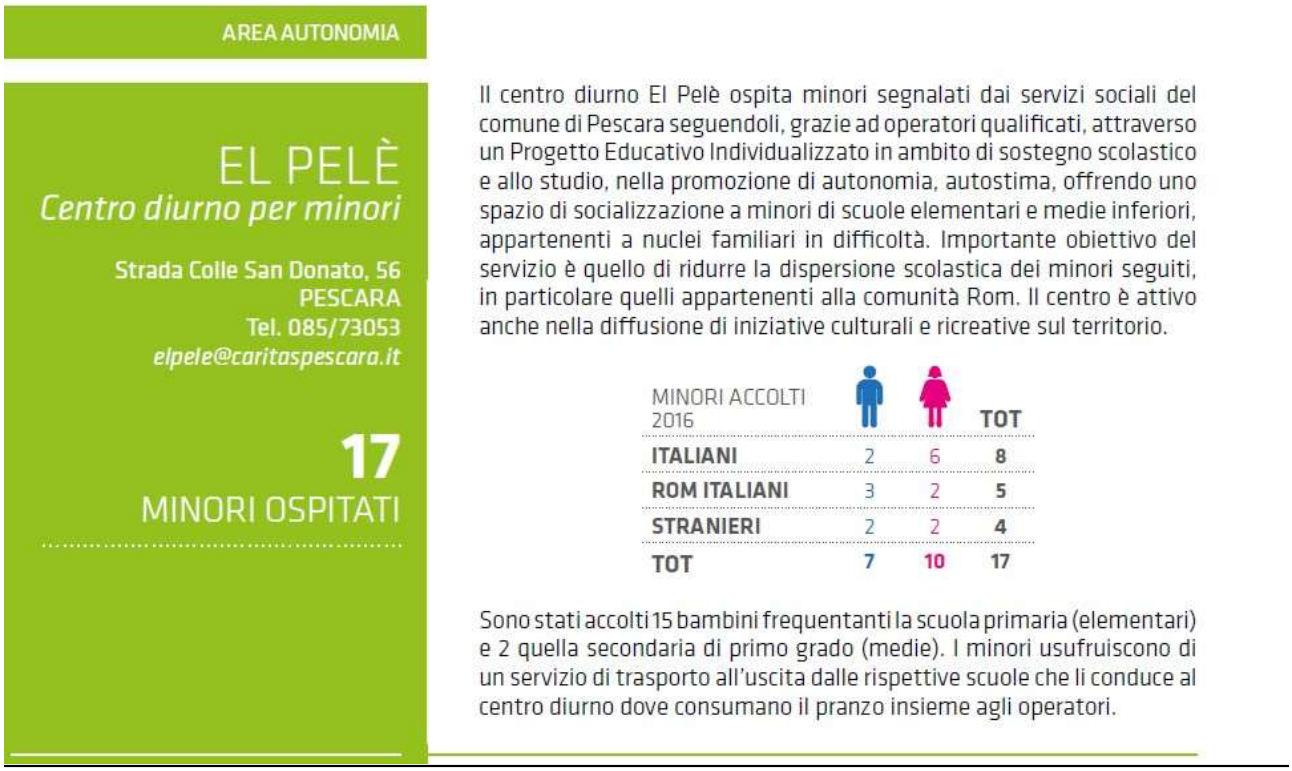


Nelle pagine che seguono vengono riportati schemi e diagrammi che rappresentano e descrivono **il modo di operare della Caritas di Pescara sul territorio, attraverso il suo ente strumentale Fondazione Caritas: Servizi e i progetti che afferiscono alle 6 macro aree di attività della Fondazione**



Il progetto MOSAICO coinvolge i seguenti servizi/progetti/strutture della Fondazione Caritas:

SEDE DI SERVIZIO: CENTRO DIURNO EL PELE'- CODICE 97094



AREA AUTONOMIA

EL PELÈ
Centro diurno per minori

Strada Colle San Donato, 56
PESCARA
Tel. 085/73053
elpele@caritaspescara.it

17
MINORI OSPITATI

Il centro diurno El Pelè ospita minori segnalati dai servizi sociali del comune di Pescara seguendoli, grazie ad operatori qualificati, attraverso un Progetto Educativo Individualizzato in ambito di sostegno scolastico e allo studio, nella promozione di autonomia, autostima, offrendo uno spazio di socializzazione a minori di scuole elementari e medie inferiori, appartenenti a nuclei familiari in difficoltà. Importante obiettivo del servizio è quello di ridurre la dispersione scolastica dei minori seguiti, in particolare quelli appartenenti alla comunità Rom. Il centro è attivo anche nella diffusione di iniziative culturali e ricreative sul territorio.

MINORI ACCOLTI 2016			TOT
ITALIANI	2	6	8
ROM ITALIANI	3	2	5
STRANIERI	2	2	4
TOT	7	10	17

Sono stati accolti 15 bambini frequentanti la scuola primaria (elementari) e 2 quella secondaria di primo grado (medie). I minori usufruiscono di un servizio di trasporto all'uscita dalle rispettive scuole che li conduce al centro diurno dove consumano il pranzo insieme agli operatori.

CENTRO DSA/BES IO APPRENDO

Il centro diurno e l'accoglienza dei minori, operano in sinergia con il centro IOAPPRENDO, aperto nel 2017 sempre a Pescara grazie ad una progettualità sviluppata in Comune tra Fondazione Caritas e Fondazione Paolo VI.

Con l'introduzione nel 2006 del concetto di alunni **"con Bisogni Educativi Speciali" (BES)** e non più solo "con disabilità", nella scuola Italiana è stato fatto un grande passo avanti nella direzione di un sistema formativo più attento ai bisogni di ciascun alunno.

I cambiamenti nella popolazione scolastica e l'evolversi delle situazioni di difficoltà (BES) hanno imposto alla scuola di estendere il campo di intervento e di responsabilità a tutti gli alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni.

Ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali rispetto ai quali è necessario offrire adeguata e personalizzata risposta.

In Italia esistono circa un milione di alunni che presentano dei Bisogni Educativi Speciali e pertanto necessitano di usufruire dell'uso degli strumenti compensativi e delle misure dispensative, con strategie metodologiche che possono favorire il loro livello degli apprendimenti (Stime MIUR).

Dall'analisi sviluppate per il Piano Sociale Regionale 2016-2018 si rileva che le persone con disabilità in Abruzzo, secondo le stime Istat 2013, sono pari a 5,6 ogni 100 abitanti. In valore assoluto il dato, rapportato al 2015, è di 74.568 persone con disabilità.

I disabili iscritti al Collocamento mirato nel 2013 erano 8.895, a fronte di soli 180 avviamenti al lavoro (Fonte:Ministero del Lavoro). Le persone con limitazioni funzionali che dichiarano di non poter fare il lavoro

desiderato sono il 19%; sono invece il 25,4% le persone con limitazioni funzionali che hanno difficoltà ad uscire di casa anche per la presenza di barriere; il 23,8% quelle che hanno difficoltà ad accedere ai servizi; il 27,8% quelle che hanno difficoltà a prendere i mezzi pubblici di trasporto (Istat, 2015).

Nell'anno scolastico 2014-2015 il numero degli studenti disabili in Abruzzo è stato di 6.241, pari a 3,3 studenti su 100 rispetto a una media nazionale di 2,7 (Fonte: MIUR). Gli ambiti sociali abruzzesi hanno dichiarato nel 2013 di seguire 1.316 studenti con il servizio di assistenza scolastica specialistica (dato rilevato dal'indagine sui fabbisogni sociali, finanziato con il P.O. FSE). La stima epidemiologica dei bambini con autismo è di circa 1 ogni 100/140, per cui in Abruzzo possono essere stimati in circa 1500-2000 i minori con disturbo dello spettro autistico.

In particolare la situazione economica ha dato anche vita al fenomeno della "povertà sanitaria", termine questo usato per indicare le conseguenze della scarsità di reddito sull'accesso a quella parte delle cure sanitarie che restano a carico degli utenti a causa del mancato intervento del SSN. Il Rapporto 2014 dell'Osservatorio donazione farmaci rileva come tra chi fatica a sostenere le spese per curare la sua salute e chiede aiuto alle organizzazioni non profit figurano in maggior parte i cittadini stranieri (56,3%), esclusi dal servizio SSN, ma anche molti cittadini italiani (con una maggiore incidenza di anziani rispetto alla popolazione straniera). L'Abruzzo, con una spesa di quasi 18 euro sostenuta dalle famiglie povere, a fronte degli oltre 81 euro di quelle non povere, si colloca fra le regioni dove il gap è minore (-63,41 euro).

Significativo è il fenomeno della rinuncia a prestazioni sanitarie (*foregone medical care*), perché rivela una domanda di assistenza alla quale il servizio sanitario pubblico non riesce a dare adeguata risposta per motivi economici o per carenze delle strutture di offerta.

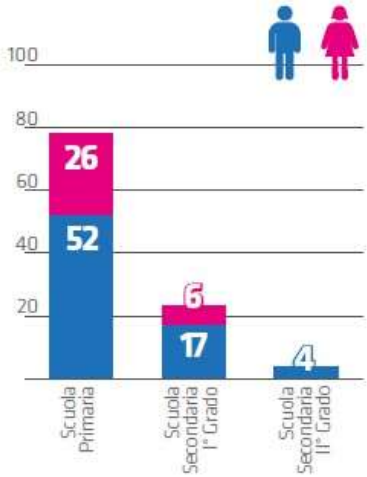
Per quel che riguarda poi l'analisi di quei bisogni che, per via delle loro peculiarità, difficilmente possono essere rilevati attraverso analisi epidemiologiche e statistiche, è importante rilevare che le Caritas abruzzesi sono impegnate da anni nella raccolta di dati relativi ai flussi di utenza presso la rete dei Centri di ascolto diffusi in tutte le diocesi, inizialmente con un proprio sistema di monitoraggio sostenuto dalla Regione Abruzzo (Gemino) e successivamente con l'utilizzo di OsPoweb, che ha ripreso le funzionalità già sperimentate con il sistema informativo regionale.

Dall'analisi di questi dati è possibile rilevare alcune dimensioni della povertà e dei senza fissa dimora. Nell'ambito del documento redatto dall'Alleanza contro la povertà dell'Abruzzo si desume che, nel corso degli ultimi dieci anni, i Centri di ascolto delle Caritas abruzzesi hanno accolto 17.903 persone. Il numero delle persone è risultato in crescita fino al picco del 2011 (2400 assistiti), attestandosi poi, negli anni successivi, su una media di ca 2200 persone più o meno equamente distribuite per sesso.

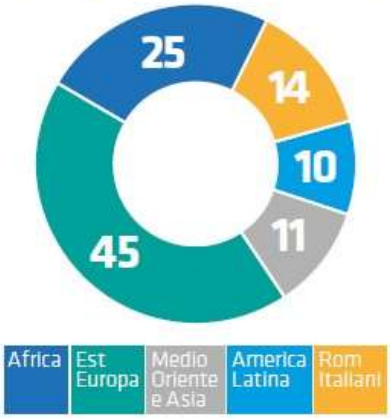
IoApprendo, in questo scenario socio-sanitario, va ad intercettare, primariamente situazioni di bisogno dei bambini e dei ragazzi nell'ambito della povertà sanitaria ed educativa delle persone e delle famiglie.

Mosaico (Mediazione e Orientamento Sociale Attraverso l'Intercultura e Comunità) è un progetto che ha come soggetto proponente/unico/capofila l'Azienda Speciale per i Servizi Sociali del Comune di Montesilvano (Pe) e di cui la Fondazione Caritas dell'Arcidiocesi di Pescara-Penne è partner. Grazie all'impiego di mediatori culturali, i servizi offerti dal progetto sono: laboratori di lingua italiana L2, laboratori di supporto allo studio, laboratori interculturali, mediazione scuola-famiglia, traduzione documenti, sportello immigrati presso gli uffici dell'Azienda Speciale del Comune di Montesilvano.

ALUNNI PRESI IN CARICO

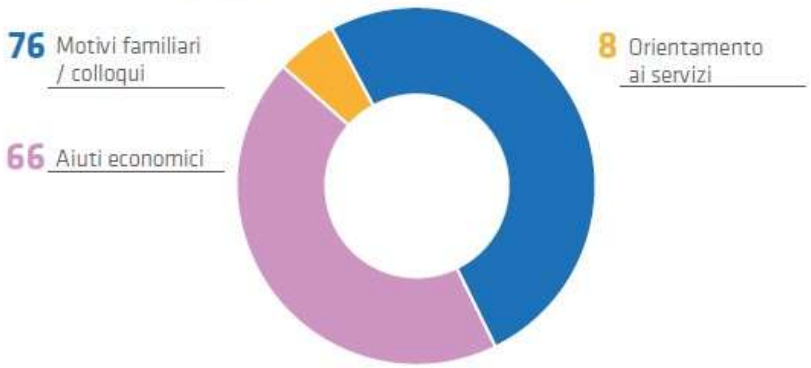


AREA GEOGRAFICA DI PROVENIENZA E GRUPPI ETNICI DI APPARTENENZA



Per lo sportello immigrati presso l'Azienda Speciale del Comune di Montesilvano sono state seguiti **150** adulti di cui **53** uomini e **97** donne che hanno fatto richieste, insieme ai propri nuclei familiari, negli ambiti di sostegno previsti.

RICHIESTE SPORTELLO IMMIGRATI



MOSAICO

Progetto FEI

(Fondo Europeo per l'integrazione dei cittadini di Paesi Terzi)

Comune di Montesilvano
Tel. 085/4510386
mosaico@caritaspescara.it

ALUNNI PRESI IN CARICO
105

DI CUI **43**
HANNO SVOLTO
IL LABORATORIO
DI LINGUA ITALIANA

62 HANNO
PARTECIPATO
AL LABORATORIO
DI SOSTEGNO
ALLO STUDIO

ROMONOO

Progetto Territoriale
Tel. 085/4313223
Info@ca11caspesco10.lc

ADULTI N

10

LAVORATIVO

ORIENTAME NTO
3 UOMINIE3 DONNE

43
ACCESSI/COLLOQUI
PER ORIENTAMENTO
LAVORATIV3

TIROCINI FORMATIVI
ATTUATIED EROGATI
2 UOMINIE3 DONNE

3
UOMINI INVITATI A
PROFESSIONALE
CORSI 01 FORMAZIONE

2
PROGETTI
INDIVIDUALIZZATI
2 MINORI MASCHI
INVIATI AD
ASSOCIAZIONI SPORTIVE

lho : toR;;·nonlJ•:>siocti..pad lJ'\JfiH.t:\•ere" nclusk1neUlic:..1JJ ati.;;
'11=!1 Jromun1r:irom ri;1::ire::i n1 r1onolit:in:ii;9 r:i1:ir•/omrF.i:.h.tano.ll
progetto $iaoda :µpiùl.-clli:dalco 1tras10 ll:idi pcr$ione $i o l :;t C- dclb-
a1nb1n1 ro1n attra.- rsc> laborclt Ornele :;uolc. crg- n1zzaz1onc di ur<iV
ri p:irror,rhi,,li per r axorr1v-:ignunermo :illu studirJe >= livt udio·
r.r1;1fJe pi;r m1nor1. p.:is ndo p l"r.r1enra11enro :µv H-ti;t ro 1n1
fo n1 t v1 per aduti p csso zrcnjc dcl ;:e·rtoC1 · p1csc·11c n. o di
nur.lei la1ri1ian. \.trJ \ltio1enJU" \lnLe è la prornJtione r.ft:lllincontro
rra tiro111u 1t:i mn1i;la rul1111J 1n1ge1,11tar1:i.

9:.mb nlcolnvottl

f'1lin 1.i 82 SI I

SCUOLE 1t colnvoltl

P1in.n.1 10)R hsee:n:;ntl

hli.utJ(c..1111µ11n:.i>toPeo/
1st1u :Lmprensl•.'O 207 10
t;1.1 1.11t-;!.110-nt•llic.;;
l•)Ulll :.I>:<111:.>
TOT

ORATORIO PARROCCHIA MADONNA DEL FUOCO (Pescara)

	G·7 :inni	810:anni	11-13 anni	Oltre 11.::inn1
	u		9	
	0	0	S	0

ORATORIO SAN PIETRO MARTIRE (Pescara)

	G·7 :inni	810:anni	11-13 anni	Oltre 11.::inn1
	/	u	y	;
	0	2	;	3
TOT	2	18	"7	17

Il progi,rro-N11.•e - 'JF!tiO I pf'rfer1e..1ncollaho1:i 1oneconn11comunedi 1c:.rr.1<1 h..:i rr.me oh1cn1\f;i-. or1e prort0 s:.1 '11 ;:in1m;:i 1onc Tert1tn 1.;t... ...: citta dinanz a ani.ei all intc1no d: le pe itc1 c dcllei e tt- in cuiso 10 di tene IITIII tto f1agH-1r:i e marg1nalt.l soo:il1. Nel 2c1n requç1e di Fi\'J eTTO,;.boufo di unrr.n1pere dopa tr';:if;J5C '11n1;pp;:irur;:iren1tr111 1e. h; pi:nato I; su; - Mt:t nel quai;: ere Rancitcl i VII I; del :=u oco. -::Ltrv1r:oascoltodirlu:;oe'distr<ide:'lJi?rtl:ClJireti:.og1ierict11Lsc. 1p1is inu e V'1u1:t:dl1ne di1Log 1 publJd co·n:pJrchie spa.d rc11al, org 1:1/ /:/ion@ di.;urkshop,cn:iiri< nn i< il.ladin 1<?:€111.i 1nivi.-i.1i ';curu al1ort+i;,s1ir2la f;ilie dirtrep:ir:n1or2che111riuell1'lelleff2Ttf1() svolg 1ni:1o. t1:nno bsto la p-:irteci_J..i t:n. <H il:U tei resider1 d I (1t;-i 1i2re.:'.:-ij.1eu ir11pu111n t?- del prc:=€ ttu il1:uinv:1 ir11er11u di n li 1:i.;,p;:i 1on1rh oneran:1ni;Térr1Tnr10.

neri1151.°lt..:i(! ti.l .:!r;ir,tt€1'"1i7at..:id.;:ipfJ.;tlVT:t

ATIIVITÀ NELLE USCITt

05 cr1Jz1onc c-:-1tcnnouo

.:. P.?..J.?.EUP.P.1 nl?n....'-iJOICS>c:'

f(!II <1l1l1l"tlli

f(!II di 1111 ill..itl fii

i-runt•) 01J5t01t0 In SUJOLI

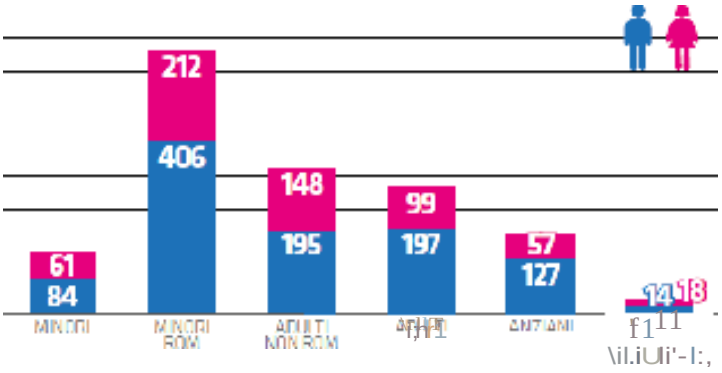
...f!..11 e. os pp nt;ment? .

1ttlJt o:onoan1:i1n

li 7; O IY LI.

soro :t. TI1618 1co 1r;itr1 rr.r.:illctfertu.;r1 nelqu;:1t e e. rosdlitt1b1.1r1:

CONTAm EFFETIUATI NEL QUARTIERE



92 H Mdisvi LPIJJr.u-nu111à reali L-::U :

ATTIVITA DI SVILUPPO COMUNITA

39 Il 1UIIIIli lld l.i r In: te•ti Jiiile

32 n;1c.e1i1n mn nr-1n1111

12 'Illk>lll>J 1•l,h1<timi J li l.itlii1i.11:;.1.i li...

6 1'. 1i.. 11•.,1 • • 1h 1r•.li

3 Evenri

NINIVE

Verso/e perife1ie

Progetto Teiritoriale
Tel. OSS/431321B
Jnfo@co1J ros11esca10.Jr

97 USCITE EFFETTUATE DALL'EQ UPE

1.618 CONTATTI EFFETTUATI

14 PERSONE PRESE IN CARICO

111NVII CENTRO D'ASCOLTO DI CUI

6 PER POVERTA ESTREMA

2 PER REINSERIMENTO SOCIALE EX-DETENUTI

2 PER ORIENTAMENTO AL LAVORO

1 PER PROBLEMATICHE ABITATIVE

11NSERIMENTO IN DORMITORIO

2 ACCOMPAGNAMENTI A SERVIZI SANITARI

DESTINATARI DEL PROGETTO MOSAICO

- N°20 utenti minori del centro diurno El Pelè
- N°25 utenti minori circa del centro bes/dsa IoApprendo
- N°300 circa alunni stranieri e rom sia di scuola primaria sia di scuola secondaria
- N°300 circa bambini e ragazzi dei quartieri a rischio di Pescara e Montesilvano

BENEFICIARI DEL PROGETTO MOSAICO

- Gli Istituti scolastici della Provincia di Pescara, almeno N°25 coinvolti poiché potranno sperimentare nuovi dispositivi didattici di lotta e prevenzione alla dispersione scolastica;
- Le Amministrazioni Comunali, in particolare i servizi sociali comunali per i minori
- La rete territoriale dei servizi sociali, educativi e sanitari rivolti ai minori della rete
- La Comunità minoriataria ROM stanziale sui territori di Pescara e Montesilvano
- Le famiglie dei minori destinatari del progetto, circa N°500

Situazione di partenza, bisogni rilevati e indicatori

Bisogno 1 – Percorsi per minori a rischio, BES, DSA

SEDE INTERESSATA DAL BISOGNO	*INDICATORE DI PARTENZA*
FONDAZIONE CARITAS - CENTRO DIURNO EL PELE'	N°45 minori utenti dei servizi

Bisogno 2 – Mediazione sociale e interculturale

SEDE INTERESSATA DAL BISOGNO	*INDICATORE DI PARTENZA*
FONDAZIONE CARITAS UFFICIO OPERATIVO	N°100 bambini e ragazzi migranti e loro famiglie

Bisogno 3 – Integrazione e inclusione nei quartieri a rischio

SEDE INTERESSATA DAL BISOGNO	*INDICATORE DI PARTENZA*
FONDAZIONE CARITAS UFFICIO OPERATIVO	N°300 bambini coinvolti N°1500 contatti avuti

7) *Obiettivi del progetto:*

PREMESSA

Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.
Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.
L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.
Le Caritas diocesane condividono l'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi, fare nuove amicizie, accrescere le proprie conoscenze e competenze; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi se stessi e gli altri.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica anche del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.
Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.
Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.
Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per sperimentare nuovi percorsi professionali in ambito sociale.
Coscientizzazione: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.
Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.
Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

Questo progetto intende lavorare per il cambiamento sociale, a favore di un nuovo modello di sviluppo in grado di sradicare i fenomeni di povertà con interventi generativi e affrontare i problemi secondo modalità socialmente ed ecologicamente sostenibili.

La ricerca e l'azione per la coesione sociale sul territorio prendono spunto da riflessioni sui concetti di prossimità e ascolto e si connettono allo scenario europeo ed italiano.

Il rapporto europeo 2011 "L'impatto della crisi europea" mostra come la maggior parte dei paesi evidenziano dei gap assistenziali nei confronti di determinati gruppi sociali, tra cui spiccano soprattutto coloro che non rientrano negli standard tradizionali.

Le Caritas in Italia e i centri di ricerca sociale sostengono che sia necessaria un'agenda per nuove competenze, un rinnovato e articolato impegno verso le aree più povere e marginali del nostro paese (in questo caso quartieri difficili, periferie degradate, ambienti e persone marginali) capace di riconnettere la coesione sociale.

Una strategia efficace per la coesione sociale implica mettere in comune risorse umane e finanziarie, produrre semplificazioni amministrative e organizzative, costruire capitale sociale, ovvero fiducia che permette agli attori sociali e alle persone di avere maggiori risorse per “intraprendere”, costruire competenze e identità.

La legge 170 dell’ 8 ottobre del 2010 riconosce la Dislessia, Disortografia, Disgrafia e Discalculia quali Disturbi Specifici di Apprendimento “che si manifestano in presenza di capacità cognitive adeguate, in assenza di patologie neurologiche e deficit sensoriali, ma possono costituire una limitazione importante per alcune attività della vita quotidiana” (art.1) . In riferimento a tali limitazioni, che emergono all’interno del contesto scolastico, l’art. 5 sostiene il diritto ai provvedimenti dispensativi e compensativi, alla flessibilità didattica nel corso dell’intero ciclo di studi, a partire dalla Scuola Primaria fino all’Università. La D.M. del 27 dicembre 2012 riconosce, oltre i Disturbi Specifici di Apprendimento, anche lo svantaggio socio-economico, linguistico e culturale, il Disturbo di Attenzione e Iperattività, il **Funzionamento intellettivo Limite quali condizioni di impedimento al tradizionale percorso di apprendimento, e pertanto identificabili come Bisogni Educativi Speciali.** Infatti, la Direttiva estende i benefici della L. 170/2010 a tutte queste tipologie, ossia il diritto all’uso degli strumenti compensativi e alle misure dispensative. Nell’ottobre 2015 l’Abruzzo ha emanato un legge regionale che prevede che le diagnosi di DSA vengano effettuate nell’ambito dei trattamenti specialistici già assicurati dal Sistema sanitario nazionale e, nel caso in cui i servizi pubblici o accreditati dal Servizio sanitario nazionale non siano in grado di garantire il rilascio delle certificazioni in tempi utili per l’attivazione delle misure didattiche e delle modalità di valutazione previste, la Regione prevede percorsi specifici per l’accreditamento di ulteriori specialisti (equipe composte da neuropsichiatra infantile, psicologo e logopedista per bambini e adolescenti; neurologo o psichiatra e psicologo per gli adulti) o strutture accreditate.

E’ di questi giorni la pubblicazione, mediante delibera regionale, delle linee guida di intervento sui BES e sui DSA. Ci si prefigge quindi di sviluppare opportunità educative che incidano sulla crescita qualitativa del sistema scolastico e sulla formazione culturale e scientifica dei giovani, contemplando in questo ambito prevenzione, identificazione e intervento sulle diagnosi DSA e promozione culturale e sociale per bambini e adolescenti.

Ad una analisi qualitativa della condizione dei immigrati e degli studenti di etnia ROM che frequentano la scuola e le loro famiglie è evidente come il grado di integrazione socio-economica, sia ancora molto basso: l´inserimento di minori nella scuola è in aumento progressivo, molti arrivano ad anno scolastico iniziato, senza alcuna conoscenza della lingua,e ciò richiede grande impiego di energie che vanno a gravare su tutto il gruppo classe.

La strategia nazionale di inclusione sociale, per l'area immigrazione, poggia in questi anni su tre principali aree: la lingua italiana, primo passo per la piena integrazione; il lavoro regolare, in quanto garantisce diritti e tutele ed è veicolo di inserimento dell'immigrato nel contesto socio-economico in cui vive; infine la casa, nella convinzione che occorra garantire dignitose condizioni di alloggio. **La prima area, "insegnamento della lingua italiana", da priorità per i contenuti agli alunni di recente immigrazione e agli interventi che coinvolgono i genitori e le famiglie migranti nelle attività e nell'orientamento scolastico degli alunni stranieri, con l'obiettivo di favorire il dialogo interculturale tra studenti italiani e stranieri e le rispettive famiglie.**

Con questo progetto si intende raggiungere una maggiore integrazione intervenendo sulle nuove generazioni (bambini e ragazzi), attraverso il coinvolgimento delle istituzioni, delle scuole e delle famiglie, e sui cittadini, con meccanismi di partecipazione e condivisione.

Ciò in un moderno concetto interculturale concerne anche la popolazione di etnia rom, presente in maniera stanziale e non in diversi territori italiani; nell'osservazione delle dinamiche sociologiche, si denota come tra studenti rom e studenti stranieri i bisogni educativi siano i medesimi: - mediazione interculturale – sostegno scolastico – orientamento e presa in carico delle famiglie.

C'è la necessità di offrire processi sul territorio di animazione sociale e culturale, aiuto alle famiglie e alle persone, in particolare i giovani, i bambini e i minori, e consequenzialmente di prevenzione dalle tensioni sociali. Tale scenario si verifica e si concentra in aree periferiche urbane "a rischio", presenti sia a Pescara sia a Montesilvano, ed inoltre è una costante a livello nazionale ed europeo di aree omologhe. Si concentra soprattutto visto che in queste zone sono presenti fenomeni diffusi di stato di bisogno e disagio socio-economico, e sempre in queste aree è diffusa la presenza di comunità rom stanziali e maggiore la concentrazione di famiglie immigrate.

OBIETTIVI SPECIFICI

La finalità di questa proposta progettuale è orientata all'elaborazione di una strategia di azione a livello locale che possa consolidare quanto fatto negli ultimi 4 anni e sperimentare soluzioni innovative per migliorare l'impatto sociale delle azioni per l'integrazione e la coesione sociale di minori con bisogni bes e disturbi specifici dell'apprendimento, migranti, rom e in stato di marginalità sociale.

Offrire interventi di sostegno scolastico e sociale per minori a rischio, BES e DSA: scopo del progetto MOSAICO è quello di apportare un miglioramento sulla qualità di vita degli studenti con Bisogni Educativi Speciali, tramite percorsi clinico-educativi che favoriscano l'acquisizione di competenze, strategie e metodologie che possono permettere al bambino/ragazzo di migliorare le abilità scolastiche, l'autostima, il senso di autoefficacia scolastica, le competenze comunicative e pro-sociali, l'empatia e l'ascolto.

Tale scopo è multidimensionale insieme a quello socio-assistenziale, e va di pari passo. Si tratta di sperimentare i servizi già attivi della Fondazione “El Pelè” centro diurno socio-assistenziali per minori a rischio e IoApprendo, centro specializzato per bes e dsa. I destinatari saranno gli utenti dei due servizi e quelli segnalati nell’ambito degli altri due obiettivi del progetto MOSAICO. Tali interventi si declineranno con tre linee di intervento: - Doposcuola Specialistico per BES & DSA con uso di tecnologie informatiche studiate e sviluppate per il raggiungimento dell’autonomia scolastica. In più, si attuano interventi di tele-riabilitazione tramite l’utilizzo di applicazioni presenti su una piattaforma on-line, sviluppati secondo riconosciuti modelli scientifici. - Programmi formativi dedicati all’insegnamento di una metodologia di studio efficace per insegnanti, genitori e studenti adolescenti con BES & DSA. - Percorsi di promozione culturale per bambini e adolescenti con BES, tramite l’attivazione di laboratori di teatro, arte, musica, lettura animata, sport, pensati per favorire le abilità comunicative e relazionali, oltre che incrementare il benessere psicologico del bambino. Ciò farà sostenere utenti e famiglie, favorire la socializzazione e la comprensione, aumentare il benessere psicologico del bambino. Queste esperienze umanamente formative e stimolanti da un punto di vista socio-relazionale, vissute nello stesso contesto dove si studia, motivano il bambino a studiare con meno resistenza.

Consolidare e ampliare interventi di mediazione sociale e interculturale. Attraverso gli strumenti mediazione, orientamento e inclusione verrà proposto il servizio di mediazione inter-culturale, potenziando quello già in essere a Montesilvano e Pescara, rivolto ad alunni e famiglie migranti e rom, che prevederà: PROMOZIONE e divulgazione del servizio con materiale ad hoc presso uffici di servizio sociale, scuole, pediatri, consultori, uffici immigrazione, associazioni d’immigrati; PRESA IN CARICO: accoglienza degli utenti (famiglie, screening con uno degli operatori, valutazione in equipe, eventuale presa in carico); CONSULENZA E ACCOMPAGNAMENTO: definizione obiettivi, redazione progetto individualizzato di 3/6 mesi; SERVIZI: durante il progetto individualizzato l'equipe avrà a disposizione gli strumenti della Caritas Diocesana, quali doti educative (nella quale l'equipe potrà scegliere tra un paniere di servizi di valore economico quali spese sanitarie, borse di studio, libri e strumenti scolastici, voucher per attività sportive, ricreative) da assegnare agli utenti in ragione del perseguimento dei progetti individualizzati;
Un servizio di mediazione interculturale scolastica in alcuni istituti comprensivi che prevederà: traduzione modulistica; traduzione comunicazioni scuola-famiglia; supporto alle famiglie per le pratiche tra segreterie ed alunni; mediazione per colloqui scuola-famiglia (traduzione e mediazione culturale); supporto all'accoglienza in classe dei neo-arrivati; facilitazione linguistica per l'italiano; laboratori di supporto allo studio; laboratori interculturali, rivolte al gruppo classe per favorire un adeguato inserimento dell’alunno, valorizzando le capacità e le risorse dei minori attraverso la scoperta/ri-scoperta del sé, della propria autostima, di conoscenza e rispetto del “diverso da sé” e favorendo la costruzione di relazioni positive tra alunni stranieri/rom e italiani. Il servizio di mediazione culturale scolastica per minori stranieri e rom è operativo da anni nelle scuole di primo e secondo grado sia a Pescara (ROM) sia a Montesilvano (Stranieri e ROM) ed i risultati ottenuti suggeriscono l’opportunità di una prosecuzione dell’azione di supporto che si è rivelata importante per tutti gli alunni. Questa proposta progettuale intende, quindi, valorizzare, consolidare e ampliare l’azione fin qui svolta, anche attraverso la prosecuzione del coinvolgimento dei mediatori culturali che lavorano dando nuovo impulso e nuovi stimoli al loro intervento.

Attivare processi di sviluppo di comunità nei quartieri a rischio. Lo scopo è di favorire processi di animazione territoriale e cittadinanza attiva all'interno delle periferie di Pescara e Montesilvano in cui c'è un forte impatto di fragilità e marginalità sociali. L'equipe di progetto, a bordo di un camper e dopo una fase di mappatura territoriale, porta la sua attività nei quartieri a rischio, attraverso ascolto diffuso e "di strada" per recepire bisogni e richieste, ripristino e valorizzazione di luoghi pubblici come parchi e spazi rionali, organizzazione di workshop, incontri con i cittadini ed eventi conviviali e culturali che, sia nella fase di preparazione che in quella dell'effettivo svolgimento, hanno visto la partecipazione attiva dei residenti del quartiere. Promuovere il cammino verso una società integrata, facilitando processi che contribuiscono al confronto e alla conoscenza dell'alterità e sensibilizzando il territorio per una presa in carico delle situazioni di fragilità, in particolare nei confronti del disagio adulto e delle persone accolte sul nostro territorio a seguito dei fenomeni migratori degli ultimi anni. Numerose sono, infatti, le famiglie rom, stanziali da molte generazioni, cittadini italiani a tutti gli effetti, che vivono in città. Vari e complessi fattori impediscono, a tutt'oggi, una reale integrazione di queste famiglie nella più ampia comunità autoctona, e di conseguenza dei loro figli minori, e ciò impone di considerare le problematiche connesse alla integrazione come una questione legata indissolubilmente alla forte caratterizzazione etnica dei rom. Un'equilibrata e adeguata integrazione passa, in primo luogo, attraverso la conoscenza reciproca tra diverse realtà socio-culturali che entrano in contatto, perché solo attraverso la conoscenza si arriva al rispetto reciproco e al mutuo arricchimento. Per affrontare in modo appropriato questa delicata questione è importante mettere in atto strumenti d'intervento che facilitino un'armoniosa integrazione. La mediazione culturale risulta essere una delle risorse indubbiamente utili ed efficaci per sciogliere i nodi, superare gli ostacoli, e prevenire le difficoltà quotidiane che si frappongono alla relazione e all'incontro nei due sensi.

Metodologia

L'approccio metodologico che sottende tutto il progetto fa riferimento ad una *prospettiva interculturale*, ovvero alla promozione del dialogo e del confronto tra le culture, così come suggerito dall'Osservatorio Nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'educazione interculturale (che comprende quindi anche l'etnia ROM) del Ministero dell'istruzione che dichiara: "La via italiana all'intercultura unisce alla capacità di conoscere ed apprezzare le differenze la ricerca della coesione sociale, in una nuova visione di cittadinanza adatta al pluralismo attuale, in cui si dia particolare attenzione a costruire la convergenza verso valori comuni".

Tutte le attività si caratterizzeranno per i seguenti principi:

- rispetto per la centralità della persona;
- valorizzazione dell'autonomia, della soggettività, la capacità di autodeterminazione;
- empatia e sospensione del giudizio.

AREA DI INTERVENTO – MINORI	
SEDE – FONDAZIONE CARITAS CENTRO DIURNO EL PELE' - Strada Colle San Donato, 56 - Pescara	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	**OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)**
Bisogno 1 – Percorsi per minori a rischio, BES, DSA N°45 utenti presi in carico	**Interventi di sostegno scolastico e sociale per minori a rischio, BES e DSA** Aumento del 20% su base annuale

AREA DI INTERVENTO – MINORI (prevalente), PROFUGHI/IMMIGRATI, MINORANZE, DISAGIO ADULTO	
SEDE – FONDAZIONE CARITAS UFFICIO OPERATIVO – Strada Colle San Donato, 56 – Pescara	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	**OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)**
Bisogno 2- Mediazione sociale e culturale N°100 bambini e ragazzi migranti/rom e loro famiglie	**Consolidare e ampliare interventi di mediazione sociale e interculturale nelle scuole** Aumento del 50% di bambini e ragazzi coinvolti su base annuale

AREA DI INTERVENTO – MINORI (prevalente), PROFUGHI/IMMIGRATI, MINORANZE, DISAGIO ADULTO	
SEDE – FONDAZIONE CARITAS UFFICIO OPERATIVO – Strada Colle San Donato,56 – Pescara	
SITUAZIONE DI PARTENZA degli indicatori di bisogno	**OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI (Situazione di arrivo)**
Bisogno 3 – Integrazione e inclusione nei quartieri a rischio N°1600 contatti N°300 bambini/ragazzi coinvolti	**Sviluppo di comunità nei quartieri a rischio** Aumento del 30% dei bambini/ragazzi coinvolti su base annuale

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

I volontari di servizio civile nazionale svolgeranno le attività indicate di seguito, con la fattiva collaborazione e supervisione di operatori e volontari dei servizi caritas interessati:

SEDE DI SERVIZIO – FONDAZIONE CARITAS CENTRO DIURNO EL PELE' -
Strada Colle San Donato, 56 - Pescara

OBIETTIVI SPECIFICI	ATTIVITA' PREVISTE
Interventi di sostegno scolastico e sociale per minori a rischio, BES e DSA	1.1 coordinamento operativo e organizzativo (olp e volontari scn con equipe El Pelè/IoApprendo) 1.2 Attività di affiancamento e supporto didattico ai bambini/ragazzi già presi in carico; 1.3 Screening e osservazione dei bambini/ragazzi per BES e DSA 1.4 Attività laboratoriali ludico-ricreative-espressive 1.5 Incontri di mediazione con docenti e genitori; 1.5 Progetti di accompagnamento sociali di bambini/ragazzi e loro famiglie. 1.6 Presa in carico e invio ai servizi clinici io apprendo dsa-bes

SEDE DI SERVIZIO – FONDAZIONE CARITAS UFFICIO OPERATIVO –
Strada Colle San Donato, 56 – Pescara

OBIETTIVI SPECIFICI	ATTIVITA' PREVISTE
Consolidare e ampliare interventi di mediazione sociale e interculturale	2.1 coordinamento operativo e organizzativo 2.2 Supporto didattico degli alunni migranti/rom, con eventuale invio ai servizi ElPelè/IoApprendo, con particolare attenzione alle difficoltà espressive 2.3 programmazione e svolgimento di laboratori interculturali a scuola 2.4 Servizi di supporto e di orientamento: mediazione linguistica-culturale, orientamento alle scelte di studio, tutoring,sostegno scolastico 2.5 Progetti di accompagnamento sociali di bambini/ragazzi e loro famiglie.

Attivare processi di sviluppo di comunità nei quartieri a rischio	3.1 coordinamento operativo e organizzativo 3.2 Analisi e monitoraggio territoriale: osservazione del territorio, mappatura gruppi anziani/adolescenti/bambini, animazione della rete territoriale, contatto e rinvio a enti della rete territoriale, 3.3 Animazione sociale: attività di animazione di contatto sul territorio, di ascolto diffuso di strada, di informazioni e orientamento sociale su appuntamento 3.4 Animazione sociale e culturale per bambini/ragazzi/adolescenti: - attività di laboratori di sensibilizzazione a scuola, su tematiche sociali, ambientali e stili di vita; - Attività con bambini/ragazzi/adolescenti nei quartieri medianti eventi culturali, ricreativi e sociali; - co-progettazione con la rete di eventi, feste, progetti ludico- ricreativi e progetti di cittadinanza attiva.

8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.

Il gruppo di operatori e volontari che verrà organizzato per le attività previste da "ALLEANZA" sarà composto come di seguito descritto:

- **Una Assistente Sociale, Supervisore dell'Area Prossimità (vedi governance della Fondazione Caritas).** Presta la sua attività 5 giorni a settimana per 6 ore circa al giorno nell'ambito della supervisione sulle azioni di ascolto, presa in carico e attivazione di programmi personalizzati, nonché di tutte le attività inerenti la raccolta e l'elaborazione dati dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse (centro informativo e di raccolta dati). Si occuperà di coinvolgere i volontari nell'accoglienza, nell'ascolto e nell'accompagnamento delle persone che richiedono sostegno. Sarà coinvolta per tutta la durata del progetto.
- **Un operatore senior con 10 anni di esperienza, vice-direttore della Fondazione Caritas.** Presta la sua attività 5 giorni a settimana per 7,5 ore circa al giorno nell'ambito del coordinamento di tutte le attività della fondazione, in particolare per quelle di comunicazione, relazioni esterne, facilitazione dei servizi di accoglienza e inclusione. Si occupa inoltre della supervisione gestionale e dell'accompagnamento dei volontari di servizio civile nazionale. Sarà coinvolto per tutta la durata del progetto.
- **Un operatore senior con 6 anni di esperienza, referente del servizio civile.** Presta la sua attività 5 giorni a settimana per 8 ore circa al giorno nell'ambito della progettazione degli interventi, supervisione delle attività progettuali e accompagnamento dei volontari di servizio civile nazionale. Sarà coinvolta per tutta la durata del progetto..

Volontari della Caritas diocesana e precisamente:

- il Direttore diocesano, che supervisionerà il progetto, e accompagnerà il gruppo di operatori e volontari impiegato; sarà presente nell'ambito del progetto per circa mezza giornata a settimana lungo tutto l'arco di svolgimento;
- un volontariato in servizio presso il Centro Diurno El Pelè, che fungerà da "ponte" tra l'equipe operatori e i volontari del servizio civile nazionale; sarà presente nell'ambito del progetto per circa mezza giornata a settimana lungo tutto l'arco di svolgimento;
- un volontariato in servizio presso Fondazione Caritas Ufficio Operativo, che fungerà da "ponte" tra l'equipe operatori della struttura e il volontario del servizio civile nazionale; sarà presente nell'ambito del progetto per circa mezza giornata a settimana lungo tutto l'arco di svolgimento;

Totale personale retribuito n°3 (tre)
Totale personale volontario n°3 (tre)

8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

I volontari di SCN svolgeranno il loro servizio mettendosi a disposizione dell'altro e ponendosi in un atteggiamento collaborativo con le équipe con cui collaboreranno, così da acquisire delle competenze relazionali, crescere, e acquisire competenze professionali non-formali, imparando a rispettare gli orari e regole vigenti nei contesti di lavoro e di servizio andranno ad operare.
Lo sviluppo di capacità quali empatia e relazionalità faranno apprendere un metodo scientifico e umano al tempo stesso, non già di risposta a bisogni soltanto materiali, ma di attivazione delle risorse che ciascun accolto possiede, ma che non riesce a far emergere per via della situazione di disagio.
I volontari, nell'espletamento del servizio sperimenteranno il significato dell'accoglienza, i valori della uguaglianza, della condivisione e della relazione, come esperienza necessaria e formativa per la promozione di tali valori sul territorio e nella comunità.
Questo si realizzerà attraverso la valorizzazione della dimensione pubblica e relazionale del servizio in Caritas, con gli accolti, con i volontari e con gli operatori della Fondazione Caritas, con la comunità, in particolare con operatori e soggetti del terzo settore e delle istituzioni preposte al sociale.
Il progetto, sulla base delle finalità e degli obiettivi tracciati, si articola nelle seguenti azioni integrate fra di loro:

SEDE DI SERVIZIO FONDAZIONE CARITAS CENTRO DIURNO EL PELE' -

Strada Colle San Donato, 56 - Pescara

OBIETTIVI SPECIFICI	ATTIVITA' PREVISTE	RUOLO DEI VOLONTARI
Interventi di sostegno scolastico e sociale per minori a rischio, BES e DSA	1.1 coordinamento operativo e organizzativo (olp e volontari scn con equipe El Pelè/IoApprendo) 1.2 Attività di affiancamento e supporto didattico ai bambini/ragazzi già presi in carico; 1.3 Screening e osservazione dei bambini/ragazzi per BES e DSA 1.4 Attività laboratoriali ludico-ricreative-espressive 1.5 Incontri di mediazione con docenti e genitori; 1.5 Progetti di accompagnamento sociali di bambini/ragazzi e loro famiglie. 1.6 Presa in carico e invio ai servizi clinici io apprendo dsa-bes	1.1 Partecipazione ad attività di equipe El Pelè/IoApprendo 1.2 Partecipazione ad attività di affiancamento didattico ai bambini/ragazzi; 1.3 Partecipazione ad attività di screening e osservazione dei bambini/ragazzi per BES e DSA 1.4 Supporto alle attività laboratoriali ludico-ricreative-espressive 1.5 Esperienze in affiancamento di progetti di accompagnamento sociali di bambini/ragazzi e loro famiglie.

ATTIVITÀ'	PERIODO DI REALIZZAZIONE																							
OBIETTIVO: **Interventi di sostegno scolastico e sociale per minori a rischio, BES e DSA**	**1° mese**		**2° mese**		**3° mese**		**4° mese**		**5° mese**		**6° mese**		**7° mese**		**8° mese**		**9° mese**		**10° mese**		**11° mese**		**12° mese**	
1.1 COORDINAMENTO																								
1.2 AFFIANCAMENTO DIDATTICO																								
1.3 SCREENING E OSSERVAZIONE																								
1.4 LABORATORI																								
1.5 PROGETTI DI ACCOMPAGNAMENTO																								

SEDE DI SERVIZIO – FONDAZIONE CARITAS UFFICIO OPERATIVO

Strada Colle San Donato,56 Pescara

OBIETTIVI SPECIFICI	ATTIVITA' PREVISTE	RUOLO DEI VOLONTARI
Consolidare e ampliare interventi di mediazione sociale e interculturale	2.1 coordinamento operativo e organizzativo 2.2 Supporto didattico degli alunni migranti/rom, con eventuale invio ai servizi ElPelè/IoApprendo, con particolare attenzione alle difficoltà espressive 2.3 programmazione e svolgimento di laboratori interculturali a scuola 2.4 Servizi di supporto e di orientamento: mediazione linguistica-culturale, orientamento alle scelte di studio, tutoring,sostegno scolastico 2.5 Progetti di accompagnamento sociali di bambini/ragazzi e loro famiglie.	2.1 Partecipazione ad attività di equipe mediazione interculturale 2.2 Affiancamento operatori e volontari per il supporto didattico degli alunni migranti/rom 2.3 Partecipazione ai laboratori interculturali a scuola 2.4 In compresenza partecipazione ai servizi di supporto e di orientamento: 2.5 Affiancamento operatori e volontari nei progetti di accompagnamento sociali
Attivare processi di sviluppo di comunità nei quartieri a rischio	3.1 coordinamento operativo e organizzativo 3.2 Analisi e monitoraggio territoriale: osservazione del territorio, mappatura gruppi anziani/adolescenti/bambini, animazione della rete territoriale, contatto e rinvio a enti della rete territoriale, 3.3 Animazione sociale: attività di animazione di contatto sul territorio, di ascolto diffuso di strada, di informazioni e orientamento sociale su appuntamento 3.4 Animazione sociale e culturale per bambini/ragazzi/adolescenti: - attività di laboratori di sensibilizzazione a scuola, su tematiche sociali, ambientali e stili di vita; - Attività con bambini/ragazzi/adolescenti nei quartieri medianti eventi culturali, ricreativi e sociali; - co-progettazione con la rete di eventi, feste, progetti ludico- ricreativi e progetti di cittadinanza attiva.	3.1 Partecipazione ad attività di equipe progetti NINIVE/ROMONDO 3.2 Collaborazione per azioni di Analisi e monitoraggio territoriale 3.3 partecipazione ad attività di animazione di contatto sul territorio, di ascolto diffuso di strada, di informazioni e orientamento sociale su appuntamento 3.4 Animazione sociale e culturale per bambini/ragazzi/adolescenti: partecipazione e affiancamento operatori e volontari

ATTIVITÀ'	PERIODO DI REALIZZAZIONE																							
OBIETTIVO: **Consolidare e ampliare interventi di mediazione sociale e interculturale**	**1° mese**		**2° mese**		**3° mese**		**4° mese**		**5° mese**		**6° mese**		**7° mese**		**8° mese**		**9° mese**		**10° mese**		**11° mese**		**12° mese**	
2.1 COORDINAMENTO																								
2.2 AFFIANCAMENTO DIDATTICO																								
2.3 LABORATORI																								
2.4 SERVIZI DI MEDIAZIONE																								
2.5 ACCOMPAGNAMENTO																								

ATTIVITÀ'	PERIODO DI REALIZZAZIONE																							
OBIETTIVO: **Attivare processi di sviluppo di comunità nei quartieri a rischio**	**1° mese**		**2° mese**		**3° mese**		**4° mese**		**5° mese**		**6° mese**		**7° mese**		**8° mese**		**9° mese**		**10° mese**		**11° mese**		**12° mese**	
3.1 COORDINAMENTO																								
3.2 ANALISI TERRITORIALE																								
3.3 ANIMAZIONE SOCIALE																								
3.4 ANIMAZIONE SOCIALE E CULTURALE CON MINORI																								

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

N°2 (DUE) – SEDE DI SERVIZIO CENTRO DIURNO EL PELE'
N°4 (QUATTRO) – SEDE DI SERVIZIO FONDAZIONE CARITAS UFFICIO OPERATIVO

TOTALE N°6 (SEI)

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

N. posti: 0 (ZERO)

Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con vitto e alloggio (indicare il codice sede e il numero di posti con V/A):

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

N.posti: 6 (SEI)

12) *Numero posti con solo vitto:*

N. posti:0 (ZERO)

Modalità di fruizione del vitto: ----------

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con solo vitto (indicare il codice sede e il numero di posti con vitto): ----------

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

30 (trenta)

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):*

5 (cinque)

Il piano orario, nel rispetto delle 30 ore settimanali e dei 5 giorni di servizio, verrà elaborato di settimana in settimana in base alle esigenze delle sedi operative coinvolte, concordato con i Volontari del Servizio Civile e a loro comunicato preventivamente.

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.
Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.
Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

Nell'ambito delle attività previste dal progetto MOSAICO, con l'accompagnamento alle esperienze da parte di OLP e operatori di strutture e di servizio, i volontari potrebbero espletare il loro servizio previsto sul territorio, **al di fuori dal luogo fisico della sede di servizio, presso altre strutture della Caritas diocesana di Pescara-Penne,** presso strutture della Arci-Diocesi di Pescara-Penne, luoghi pastorali, luoghi di realizzazione del progetto.
Tale possibilità, nell'ambito del rispetto e della applicazione della normativa sul servizio civile nazionale, sarà utilizzata per via della presenza nello stesso servizio di più sedi e/o di sedi itineranti; centro diurno el pelè coopera con il centro io apprendo che è in un'altra zona della città; i servizi di mediazione sociale e sviluppo di comunità si concretizzano nei quartieri e rischio e nelle scuole, oltre che nella sede Fondazione Caritas.
Ciò comporterà anche la disponibilità a prestare servizio, sporadicamente, in orari tardo pomeridiani, serali o durante i fine settimana.

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) *Sedi di attuazione del progetto e Operatori Locali di Progetto:*

N.	*Sede di attuazione del progetto*	*Comune*	*Indirizzo*	*Cod. ident. sede*	*N. vol. per sede*	*Nominativi degli Operatori Locali di Progetto*		
						Cognome e nome	*Data di nascita*	*C.F.*
1	FONDAZIONE CARITAS ONLUS - CENTRO DIURNO EL PELE'	PESCARA	STRADA COLLE SAN DONATO,56	97094	2 (DUE)	MONICA D'ALLEVO ROSANNA GAGLIANO		
2	FONDAZIONE CARITAS ONLUS - UFFICIO OPERATIVO	PESCARA	STRADA COLLE SAN DONATO, 56	97096	4 (QUATTRO)	MANUELA PAPARELLA LUIGINA TARTAGLIA		

17) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del *servizio civile e del patrimonio dell'obiezione di coscienza* di Caritas Italiana.

Le attività permanenti di promozione del servizio civile si propongono di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito di Caritas Italiana www.caritas.it
Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana
Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"
Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it
Sito www.antennedipace.org della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

- Verranno utilizzate la mailing list e la pagina Facebook della Caritas diocesana di Pescara-Penne, che dispongono complessivamente di circa 2500 contatti;
- Sulla rivista on-line "La Porzione", organo di informazione della Diocesi di Pescara-Penne, sarà offerto al progetto uno spazio dove per divulgare l'opportunità offerta ai giovani in servizio e al territorio di conoscere l'esperienza dei volontari e i risultati di progetto.
- In occasione degli eventi della Caritas Diocesana e attività di diffusione di progetti specifici, verrà illustrata la possibilità offerta ai giovani volontari di servizio civile nazionale .

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto: 15 (quindici)

ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

- Sulla rivista on-line diocesana “La Porzione”, gestita dall'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni sociali, verranno illustrate attività e notizie riguardanti il progetto ALLEANZA e le esperienze di servizio dei volontari; in particolare l'Ufficio comunicazione Caritas raccoglierà documenti audio-video e impressioni, per redigere articoli rappresentativi di aspetti tecnici ed umani dell'esperienza.
- Con la locale (di proprietà della ArciDiocesi) Radio Speranza, che fa parte del circuito nazionale In Blu, saranno progettati e messi in onda servizi includenti interviste ai giovani in servizio civile sulla loro esperienza e sulle attività svolte.
- Promozione ed organizzazione di incontri di sensibilizzazione / approfondimento con gruppi giovani e associazioni per diffondere capillarmente la cultura del Servizio Civile, con la partecipazione dei giovani in Servizio in qualità di testimoni privilegiati. In particolare verranno coinvolte le Parrocchie in cui Caritas Pescara è presente e gli Istituti Superiori con cui si collabora.
- Partecipazione alla giornata di San Massimiliano quale incentivo alla condivisione dell’identità del Servizio Civile.
- In occasione degli eventi della Caritas Diocesana verranno inseriti momenti specifici di narrazione e testimonianza dell'esperienza umana dei giovani in SCN.

Totale ore dedicate durante il servizio civile: 25 (venticinque)

TOTALE COMPLESSIVO ORE DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE: 40 (QUARANTA)

18) *Criteri e modalità di selezione dei volontari:*

Criteri autonomi di selezione verificati nell’accreditamento

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell’Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell’andamento delle attività del progetto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accreditamento.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell’esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese);
- incontri periodici mensil) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;

- incontro di fine servizio (al 12° mese);

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Infine a inizio, metà e fine servizio, verrà somministrato un questionario on-line come previsto dal sistema di monitoraggio accreditato.

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

22) *Eventuali requisiti richiesti ai canditati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

I requisiti per gli aspiranti volontari sono stati individuati sia per selezionare i candidati più idonei, sia per facilitare l'esperienza di servizio da svolgere, coinvolgendo persone che possano sia crescere sia operare in un ambiente il più possibile coerente con le loro vocazioni e aspirazioni:

- vocazione alle relazioni e all'accoglienza dell'altro
- disponibilità e volontà a mettersi in gioco per fare esperienza e per apprendere
- titolo di studio di scuola superiore di area umanistica o di area socio-psico-pedagogica e curriculum in ambito di attività culturali e sociali
- capacità e/o propensione al problem setting e al problem solving
- capacità di inserirsi in un contesto di gruppo e di lavoro di équipe
- capacità di operare in condizioni di emergenza operativa

E saranno richiesti, in maniera preferenziale, ma non vincolante, ai fini della selezione:

- laurea base e/o specialistica in discipline di aree sociale, educativa, sanitaria e umanistica quali, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, scienze dell'educazione, scienze della formazione, sociologia, psicologia e servizio sociale, lauree in scienze umane.
- Esperienza di volontariato e di servizio in campo sociale e socio-sanitario
- Conoscenza e capacità di utilizzo degli strumenti informatici e multimediali di livello medio-alto.

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (partners):*

Il territorio di riferimento per l'azione della Fondazione è rappresentato principalmente dall'Arcidiocesi di Pescara-Penne. La scelta di operare in un territorio particolare, individuato pressappoco dai confini della

Diocesi, non è di fatto una scelta limitativa alle azioni di carità che possono scaturire in un contesto territoriale diverso. Per la Fondazione, il radicamento territoriale sta ad indicare una maggiore capacità per discernere e comprendere le problematiche e le eccellenze territoriali, nell'instaurazione di reti collaborative con le comunità locali, con le Istituzioni, con le parrocchie e con i cittadini che, singolarmente o in associazione, vogliano valorizzare l'intervento caritativo nella nostra diocesi.

La presenza nel territorio ci permette, inoltre, di essere particolarmente attenti nell'ascolto e nell'osservazione dei bisogni della comunità, per la condivisione delle misure da porre in essere per sradicare le situazioni di miseria invalidanti, effettuando coerenti investimenti economici e sociali, nella politica della relazione interpersonale tra l'operatore e il servizio, ma soprattutto tra l'operatore e l'accolto.

Il radicamento territoriale non chiude la visione della Fondazione entro confini esclusivamente localistici proprio a causa della sua missione sociale, socio-sanitaria, educativa, formativa e delle beneficenza, che promuove in particolare la dignità umana e i diritti delle persone in situazione di svantaggio sociale. Per la Fondazione, il lavoro di rete che ha instaurato, e che rimane uno degli obiettivi di crescita, è un fondamento di sviluppo non solo locale, ma soprattutto nazionale.

La Fondazione Caritas Onlus, concepisce se stessa come uno dei tanti nodi che compongono la ricca rete locale a sostegno di persone e famiglie in difficoltà. Il nostro territorio è florido di diverse espressioni della società civile impegnata in opere di prossimità e sostegno e, in questi anni, vi è stato un fecondo lavoro di dialogo e avvicinamento, che ha consentito di sviluppare interessanti collaborazioni e vere e proprie alleanze, nel rispetto delle peculiarità di ciascuno, che hanno consentito di condividere percorsi e di ottimizzare risorse sia materiali che di conoscenze e competenze, in continuo reciproco arricchimento. Citiamo, di seguito in ordine alfabetico, le organizzazioni con le quali più stretti sono stati i rapporti collaborativi nell'anno 2014.

Premesso questo, si è inteso coinvolgere alcuni soggetti della rete che potevano sostenere il progetto:

- **AZIENDA SPECIALE PER I SERVIZI SOCIALI DEL COMUNE DI MONTESILVANO –** azienda municipalizzata che gestisce i servizi sociali, sosterrà il progetto scambiando informazioni, prendendo in carico in maniera condivisa e ricevendo utenti residenti in Montesilvano nell'ambito della collaborazione con la CARITAS per i servizi di mediazione interculturale, sia migranti sia rom, sia in ambiente scolastico sia per i gruppi famiglia.

TIPOLOGIA: ENTE PUBBLICO, CODICE FISCALE/PARTITA IVA 01701210682

- **FONDAZIONE PAPA PAOLO VI ONLUS** - contribuirà con la messa a disposizione di operatori del Centro BES/DSA IoApprendo, per condividere informazioni, far conoscere metodi e procedure ai volontari del servizio civile nazionale, ed eventualmente effettuare prese in carico congiunte, con la partecipazione dei volontari SCN, di bambini/ragazzi con diagnosi DSA, facendo si di conseguenza che si persegua l'obiettivo: di intervenire a livello educativo con i minori a rischio.

TIPOLOGIA: FONDAZIONE ONLUS-CODICE FISCALE: 01127170684

- **MASTERGRAFICA SRL** - Sosterrà con la progettazione e l'attuazione di piani di comunicazione e prodotti editoriali le attività dell'Ufficio Comunicazione CARITS, che attuerà gli interventi promozionali previsti dal progetto MOSAICO, sia per divulgare le esperienze dei volontari sia per diffondere i risultati del progetto.
  TIPOLOGIA: IMPRESA PRIVATA - PARTITA IVA 01684180670

25) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

- Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.
- Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.
- Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento Di Civiltà e Forme del Sapere.
- Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La

Sapienza".

- Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.
- Facoltà di Psicologia - 'Università "G. D'Annunzio" di Pescara-Chieti (come da convenzione allegata)
- Dipartimento di Economia Aziendale – Corso di Laurea in Servizio Sociale - 'Università "G. D'Annunzio" di Pescara-Chieti (come da convenzione allegata).

28) *Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).
La singola Caritas diocesana rilascia – su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge - ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.
Le stesse competenze sono **riconosciute mediante il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata**.

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze attestate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nel progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

Formazione generale dei volontari

29) *Sede di realizzazione:*

Locali e attrezzature: Pontificio Seminario Regionale San Pio X, Via Vernia, 4 – 66100 Chieti (CH)

30) *Modalità di attuazione:*

La formazione è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente.

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "*Linee guida per la formazione generale dei volontari*", ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

Metodologia

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

Articolazione della proposta di formazione previste;
totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre, durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) *Contenuti della formazione:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "*Linee guida per la formazione generale dei volontari*", ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore che tiene conto delle indicazioni delle *"Linee guida per la formazione generale dei volontari"* in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.
Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).
La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla	2	2f

Il dovere di difesa della Patria -difesa civile non armata e nonviolenta	difesa della patria	4	3f – 1i
La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	19f – 17i

(1) f: lezione frontale; I:dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione e i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34) *Durata:*

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) *Sede di realizzazione:*

Centro Emmaus – Fondazione Caritas – Strada Colle San Donato,56 – 65129 Pescara PE

36) *Modalità di attuazione:*

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

37) *Nominativi e dati anagrafici dei formatori:*

N.	NOME E COGNOME
1	CORRADO DE DOMINICIS
2	ROSANNA GAGLIANO
3	MANUELA PAPARELLA
4	MONICA D'ALLEVO
5	FABRIZIO DE LELLIS
6	ERMINIO DI FILIPPO
7	MAURO DIODATO
8	MASSIMO FORESTIERO
9	FLORIANA DEGL'INNOCENTI

38) *Competenze specifiche dei formatori:*

39) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

L'attuazione delle attività di formazione specifica si articolerà in:

- lezioni frontali – utilizzando all'occorrenza slide con materiale didattico cartaceo e audio-video

- laboratori e workgroup – esercitazioni per attivazione individuale e collettiva
- dinamiche di gruppo (simulate, giochi di ruolo, lavori collettivi e riflessioni personali)
- visite didattiche presso strutture/progetti per conoscenza guidata
- testimonianze e racconti delle esperienze di volontariato, di lavoro e personali di "utenti"

40) *Contenuti della formazione:*

Moduli	Tempistica	Modalità (1)	Formatore
La Caritas Diocesana di Pescara-Penne (ruolo, funzioni e struttura, azioni)	4	F	Corrado De Dominicis
Servizio Civile in Caritas: ruoli, prassi, progetti	2	F	Corrado De Dominicis
Conoscenza di sé	4	2F+2I	Manuela Paparella
Conflitti e relazioni	4	I	Manuela Paparella
L'apertura all'altro: relazione, valore, gratuità	4	I	Manuela Paparella
Lavorare insieme, lavorare in gruppo	4	I	Manuela Paparella
Formazione e informazione sui rischi e sulla sicurezza sul luogo di servizio	6	F	Massimo Forestiero
Tutela dei dati personali e privacy nelle attività sociali	6	F	Floriana Degl'innocenti
Pace, mondialità, educazione allo sviluppo	2	I	Corrado De Dominicis
Politiche sociali e welfare	2	I	Fabrizio De Lellis
Identità Caritas	2	I	Manuela Paparella
I luoghi pastorali Caritas: centro di ascolto, osservatorio povertà e risorse, laboratorio Caritas	4	2F +2I	Manuela Paparella
Fondazione Caritas – identità e bilancio di missione	2	F	Corrado De Dominicis
Relazione d'aiuto	6	4F+2I	Monica D'Allevo
Animazione pastorale	4	2F+2I	Rosanna Gagliano
Animazione sociale	4	2F+2I	Corrado De Dominicis
Progetto Servizio Civile Nazionale – MOSAICO	2	F	Mauro Diodato
Area Prossimità – obiettivi e attività	2	F	Monica D'Allevo

Area Autonomia – obiettivi e attività	2	F	Monica D'Allevo
Area Accoglienza – obiettivi e attività	2	F	Erminio Di Filippo
Area socio-sanitaria – obiettivi e attività	2	F	Erminio Di Filippo
Area immigrazione – obiettivi e attività	2	F	Fabrizio De Lellis
Area inclusione socio-lavorativa – obiettivi e attività	2	F	Fabrizio De Lellis

(1)

F: lezione frontale;

I: dinamiche non formali (laboratori, attivazione individuale e collettiva, simulate, giochi di ruolo, visite Didattiche presso strutture/progetti per conoscenza guidata).

41) *Durata:*

Fatto salvo l'ammontare delle ore di formazione previste dalla normativa, il progetto prevede un percorso formativo specifico pari a 74 (settantaquattro) ore.

Altri elementi della formazione

---

42) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento.